



Già nel titolo di queste brevi note introduttive al regesto delle fonti archivistiche si condensa la storia dei frati Minori Osservanti che, insediatisi nella chiesa di Santa Maria al Ponte Metauro, si trasferiscono a San Lazzaro in una nuova chiesa fuori le mura sempre dedicata a Maria e quindi "Santa Maria Nova", per poi insediarsi definitivamente in un'altra Santa Maria Nuova, dentro le mura, ampliando la piccola chiesa dedicata al Santissimo Salvatore, ceduta dal commendatario don Galeazzo Gabrielli che la porterà poi in dote agli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona. Il titolo nei secoli scorsi fu oggetto di molti scontri, terminati con l'obbligo per i Minori di mantenere il busto del Santissimo Salvatore, come ancora oggi si conserva, all'esterno sopra la porta grande della chiesa, e di ripulire e conservare ben netta l'iscrizione *Templum Sanctissimi Salvatoris* che si legge nel contorno superiore della lunetta. Fortunatamente per noi, i trasferimenti non hanno disperso tutto il patrimonio artistico e le opere d'arte nate per la vecchia chiesa di Santa Maria Nuova in San Lazzaro, che vengono portate nella nuova Santa Maria in San Salvatore e tra queste, proprio l'artistico portale del maestro Bernardino di Pietro che dà l'accesso al tempio. Ma non solo. Le più ammirate pale d'altare che fanno della chiesa di Santa Maria Nuova in San Salvatore uno scrigno d'arte, provengono proprio da quella chiesa.

Nella documentazione a seguito si trova la testimonianza di quanto gli ideali dei Francescani fossero entrati nel cuore delle persone, di ogni genere, infervorate dai frequenti sermoni di alcuni loro celebri predicatori - come San Bernardino da Siena, San Giacomo della Marca, Beato Marco da Monte Gallo, San Leonardo da Porto Maurizio - che fanno propri quegli ideali e, prossimi alla morte e senza eredi, mettono a disposizione dei frati le ricchezze che per nascita o per attività, specialmente quella della mercatura, hanno accumulato nella loro vita. È il caso delle famiglie Marcolini, Peruzzi e Duranti

alla cui magnanimità si deve e la costruzione del convento a San Lazzaro e la committenza delle pale degli altari che ornavano la chiesa, come testimoniano le armi e le iscrizioni apposte nelle ancone e le lapidi che, già nel coro a San Lazzaro, ora trovano sede nel corridoio a fianco del coro di Santa Maria Nuova.

Le iscrizioni delle lapidi fanno riferimento ai fratelli Francesco e Galeotto Marcolini a cui si deve la costruzione del tempio nell'anno 1480 e del coro ligneo, opera degli intagliatori Barili di Siena. Una lunga indagine nelle carte d'archivio mi permette di dimostrare che la famiglia esercitava la mercatura con rapporti anche con l'estero e specialmente con la Schiavonia. I due fratelli Marcolini, ricordati nella lapide, sono figli di Pietro e di Antonia Uffreducci che, rimasta vedova, sposerà in seconde nozze Tommaso Marchetti da Fermo, da cui nascerà quel Marchetto "fratello uterino" ricordato nei testamenti che darà non poco filo da torcere ai Frati Minori per entrare in possesso dell'eredità Marcolini. Francesco, ammesso al consiglio il 3 ottobre 1465, fu governatore nel 1470 e correttore degli Statuti Comunali nel 1473; rimasto vedovo e senza figli, dispone le sue volontà l'11 luglio 1476 nominando erede suo fratello Galeotto ed il convento di Santa Maria del Ponte Metauro. Francesco *obdormivit in Domino*, stroncato dalla febbre (*febre oppressus*) appena quattro giorni dopo, il 15 luglio, mentre suo fratello Galeotto si trovava in Schiavonia. Il corpo di Francesco viene consegnato per la tumulazione ai frati di Santa Maria del Ponte Metauro con l'impegno di trasferirlo nella nuova chiesa che si doveva costruire a San Lazzaro. Uguale volontà lascia suo fratello Galeotto nel testamento del 1480 con cui dispone la sua sepoltura in S. Maria Nuova fuori le mura, dove era sepolto Francesco suo fratello a cui era subentrato nel consiglio comunale il 15 luglio successivo, quattro giorni appena dalla sua morte. Gli ideali francescani sicuramente erano vissuti in famiglia: un loro zio paterno, Giovanni Marcolini frate francescano, era stato

*A fronte*

Il dipinto del Perugino in una vecchia foto d'epoca (Biblioteca Federiciana di Fano)

molto vicino ai papi Martino V ed Eugenio IV, costui nel 1444 lo aveva nominato vescovo di Nocera. Alla sua morte, nel 1465, la comunità fanese lo volle ricordare tra le personalità illustri della patria facendone dipingere lo stemma nella sala del magistrato con il motto *Johannes Marcolinus civis Fani episcopus Nuceriae 1444*.

Altrettanta fortuna di mezzi e altrettanta religiosità troviamo nella famiglia Peruzzi dei quali si vedeva l'arma – due teste di moro in campo rosso, divisi l'uno dall'altro da una sbarra d'oro – insieme a quella dei Palazzi, ben leggibile almeno fino al 1639 nell'altare di famiglia Peruzzi-Palazzi ed ornato con l'ancona della "Annunziata" del Perugino.

Avrei desiderato riprovare l'emozione di scoprire il contratto di allogazione di questa pala al Perugino come quella provata quando ebbi la fortuna di trovare quello per la pala del Durante, emozione che sicuramente provò anche il notaio Pier Domenico Stati che infiorò l'atto con una curiosa chiosa finale paragonando i due autori della ancona ai famosi Parasio e Lisippo e definendo il Perugino il pittore più celebre non solo d'Italia, ma del mondo, ma non ho avuto simile fortuna. Pur tuttavia elementi utili relativi alla pala dell'Annunziata sono emersi nel corso delle lunghe indagini sui personaggi di questa famiglia che hanno avuto inizio da quel Galeotto figlio di Pietro Peruzzi il cui nome è ancora ben leggibile nella pala dell'Annunziata. Come già messo in evidenza dalla recente pubblicazione di Dante Piermattei, Galeotto che aveva ricoperto la carica di Pontiniere del Ponte Metauro, sposa in seconde nozze Elisabetta figlia dell'esimio Ugolino Pili, ma è privo di eredi. Elisabetta, rimasta vedova, nel 1459 roga il suo testamento nella casa di Giovanni Vianutii, di cui era affittuaria, confinante con i beni di Giovanni *Perutii de Perutiis*, suo nipote presente all'atto, e nomina erede Giovanni Vianutii de Castro Durante di cui era affittuaria, e che la fonte archivistica ci conferma essere padre del Durante, il committente della pala al Perugino.

Giovanni Peruzzi sarà, come vedremo, colui che pagherà la pala dell'Annunziata ed era figlio di Peruzzo, fratello di Galeotto, che, sposata Margherita Siccardi, oltre a Giovanni genera Antonio, Pietro, Carlo ed Ippolita. Antonio sposa Chiarina Boccacci e muore nel 1470 a Roma. I fratelli Pietro e Carlo, oltre a Giovanni, sono fortemente legati ai Minori Osservanti sia con lasciti per la costruzione del nuovo convento a san Lazzaro che per la pala dell'Annunziata. Pietro di Peruzzo Peruzzi, che nel 1449 aveva sposato Maddalena Marcolini, era anch'egli un mercante, ma dal cuore d'oro tanto che nel 1477 ottiene dal vescovo Antonio da Pinerolo, Minore Osservante, di poter testare *pro malis ablatis incertis* senza rendere conto del suo operato perché considerato *providus vir, expertissimus et excellentissimus*, amministratore e dispensatore di beni in tutte le parti del mondo. Un uomo sicuramente generoso e pio come suo fratello Carlo che, divenuto Minore Osservante col nome di fra Francesco, aveva destinato 100 ducati per la fabbrica della chiesa. Giovanni, l'ultimo figlio maschio di Peruzzo, sposa Orsolina di Pietro Antonio Arnolfi nel 1470.

Non conosco il motivo degli atti a seguire che avvengono tutti il 26 febbraio del 1479 e che coinvolgono proprio i frati Minori Osservanti e la famiglia Peruzzi e sono relativi a quietanze, dichiarazioni di debiti e crediti, atti tutti annullati molti anni dopo dai sindaci dei Minori. Il primo di questi atti è una quietanza. Filippo Laurenzi da Rimini, cittadino fanese, sindaco e procuratore dei conventi di Santa Maria del Ponte Metauro *sive* di Santa Maria Nova *de curte Fani* e dei frati, con il consenso di fra Francesco del fu ser Ugolini da Pergola, guardiano dei conventi al Metauro e a San Lazzaro, fa quietanza ai nobili fratelli Pietro e Giovanni del fu Peruzzo dei 100 ducati che spettano ai due fratelli per i due terzi del legato di 150 ducati fatto da Carlo, loro fratello carnale per la fabbrica e costruzione del convento di San Francesco dell'Osservanza da costruirsi "nella città di Fano o nella sua corte". Inoltre il sindaco

Filippo fa quietanza di 66 ducati e 27 bolognini che spettano ai due fratelli Peruzzi per i due terzi del legato di 100 ducati, fatto dal nobile Galeotto di Pietro *domini Nicole* Peruzzi per la fabbrica e costruzione del convento di San Francesco dell'Osservanza a cui Pietro e Giovanni erano tenuti a provvedere. L'atto successivo, sempre rogato in questo giorno, ci informa che il nobile Luigi del fu Antonio Arnolfi da Montesecco riceve dal sindaco dei frati, Filippo Laurenzi, 45 ducati provenienti dai relitti e legati fatti ai conventi da diverse persone, con l'impegno di restituire il denaro ad ogni richiesta del sindaco. Il contratto viene annullato, come si legge nella nota marginale dell'11 dicembre 1507, in quanto i nuovi sindaci di Santa Maria Nuova, tra cui quel Matteo Martinozzi il cui nome è ben visibile nella pala del Perugino in qualità di *fideicommissario procurante* del Durante, dichiarano di aver ricevuto i 45 ducati da Giovanni *Perutii de Perutiis* che spese la detta somma per parte del prezzo di una ancona dell'Annunziata che è fabbricata nella chiesa di Santa Maria Nuova. Giovanni, a sua volta, dichiara che Luigi si era dichiarato debitore dei frati che tramite il loro sindaco quietanzano Michelangelo figlio ed erede di Luigi Arnolfi.

Nello stesso giorno viene rogato un nuovo atto di convalida del precedente, da cui viene riconfermato che Giovanni Peruzzi riceve in deposito da Luigi Arnolfi i 45 ducati ricevuti dal sindaco Filippo Laurenzi, atto che viene ugualmente annullato perché il denaro è stato utilizzato da Giovanni per il pagamento della ancona dell'Annunziata per Santa Maria Nuova. Un altro atto, dello stesso giorno, ci informa che Giovanni Peruzzi riceve in deposito da Filippo Laurenzi, sindaco dei frati, 60 ducati dei denari propri del convento e frati, pervenuti al sindaco dai relitti e legati fatti al convento da diverse persone. Anche questo contratto viene annullato l'11 dicembre 1507 perché il denaro che Giovanni Peruzzi aveva ricevuto da Filippo Laurenzi era stato utilizzato in questo modo:

ducato 19 per completare il prezzo di una ancona dell'Annunziata che si trova nella chiesa di Santa Maria Nuova dei frati dell'Osservanza ed il resto, cioè 41 ducati, dati in deposito a Ludovica figlia ed erede di Pietro Peruzzi. Un altro passaggio di denaro avviene, sempre in quel giorno, tra i due fratelli Pietro e Giovanni. Pietro riceve in deposito da Giovanni 60 ducati. L'atto viene cancellato l'11 dicembre 1507: Giovanni creditore di Pietro dà licenza di cancellare il contratto di deposito dei 60 ducati per averli ricevuti dalla di lui figlia Ludovica erede. L'ultimo atto della serie, sempre del 26 febbraio 1479, è il permesso che il sindaco dei frati Osservanti, Filippo Laurenzi, concede a Giovanni Peruzzi, che aveva ricevuto in quello stesso giorno 60 ducati, di utilizzarne 50 per l'acquisto di una ancona per un altare da costruire nella chiesa di Santa Maria a istanza di Giovanni e Pietro suo fratello e dei figli di Antonio Peruzzi, fratello carnale dei detti Giovanni e Pietro, e per l'acquisto di una pianeta e di un pallio per quell'altare a piacere di Giovanni, purché questi spenda nell'ancona, pianeta e pallio la somma di 50 ducati.

Sulla cappella dell'Annunziata ritorna Pietro Peruzzi allorché roga il suo testamento. Ricorda infatti di essere debitore di 30 ducati verso la chiesa di Santa Maria Nuova per una rata del lascito fatto dal defunto Galeotto *Petri domini Nicole*, suo zio, e di suo fratello Carlo, *alias* fra Francesco dell'ordine dei Minori Osservanti, e con l'obbligo di spendere la somma nell'acquisto di paramenti e di ornamenti per la cappella dell'Annunziata costruita nella chiesa di Santa Maria Nuova a San Lazzaro. Doverosa la precisazione della cappella dell'Annunziata a San Lazzaro, perché un atto notarile del 13 giugno 1474 ci informa del recupero da parte degli eredi di Galeotto *Petri domini Nicole de Perutiis* di un calice con patena d'argento del peso di 31 once e mezzo che era stato eseguito per la cappella dedicata all'Annunziata costruita da Galeotto nella chiesa di San Francesco dentro le mura. Il calice recuperato, con la scritta "*Galavotto de*

*Perutijs*” con 6 smalti nel pomo del calice, viene consegnato per la cappella dell’Annunziata a fra Grispolto *quondam Paoli de Bictonto* guardiano del convento di San Francesco e, per lui, ai sindaci, di cui uno è Giovanni Vianutii di Castel Durante.

Il legame della famiglia Peruzzi alla cappella dell’Annunziata ed all’ordine dei Minori Osservanti continua nel tempo, attraverso proprio gli eredi di Giovanni di Peruzzo artefice dei pagamenti della pala dell’Annunziata. Suo figlio Pier Nicola, infatti, genera Giovanni che sposerà quella Lucrezia Palazzi che, madre di un’unica figlia morta in tenera età, rimasta vedova e terziaria francescana, diventa benefattrice dei frati e del convento con il donativo di 700 scudi alla chiesa di Santa Maria Nuova che poi il 26 febbraio 1604 dota di un organo, della quale le fonti contengono questo elogio: “Matrona di singolare virtù e madre de’ poveri e che per lo spazio di 30 anni di notte ad ogni stagione interveniva al sacro mattutino in questa chiesa dove a perpetua memoria e benedizione al suo funere fece l’orazione Francesco arcidiacono Arbense sopra il tema: *Mulierem fortem quis inveniet?*”.

Molti i riferimenti ai legami di parentela fra le famiglie Marcolini, Peruzzi, Palazzi, ma tutte sono anche legate dalla condivisione degli ideali di San Francesco. Come lo era sicuramente Giovanni Vianutii da Castel Durante che nel 1455 viene nominato dai frati Minori Osservanti loro sindaco per prendere possesso della chiesa di Santa Maria del Ponte; nel 1467 dalla Comunità viene eletto per dirimere la controversia tra il Pontiniere e Antonio Peruzzi e fratelli e nel 1469 è uno degli eletti per la costruzione dell’ospedale dei Santi Fabiano e Sebastiano *extra civitatem* per gli ammalati di peste; nel 1473 risulta sindaco delle suore del Terzo Ordine di San Francesco mentre, nel 1474 è sindaco dei frati Conventuali di San Francesco. Un esempio di vita per suo figlio Durante che regalerà alla chiesa di Santa Maria Nuova in San Lazzaro la pala della

“Madonna in trono con Bambino e Santi” del Perugino.

Per concludere voglio osservare che andrebbe studiata la persona del fattore e procuratore Filippo Laurenzi da Rimini *alias* Barbante, mercante, che risulta nel 1476 fattore di Galeotto Petri Marcolini, negli anni 1478-79 sindaco dei frati di Santa Maria Nuova per i quali nell’aprile 1479 contratta la costruzione di una parte del nuovo convento, nello stesso anno è procuratore di Marchetto per il fideicommissio di Pietro suo fratello. Nel 1480 i nuovi sindaci di Santa Maria Nuova, Pietro Antonio Lanci e Matteo Martinozzi, fanno quietanza al Laurenzi per la gestione dell’eredità di Francesco e di Galeotto Marcolini per avere reso il conto e restituito il residuo.

Questa premessa era necessaria per comprendere la sequenza dei documenti, che metto a disposizione di altri per essere ulteriormente esaminati al fine di una maggiore conoscenza della storia dell’importante complesso religioso della nostra città e di come il popolo fanese sia stato sempre vicino all’Ordine francescano.

## Regesto (secc. XV-XX)

### *Santa Maria al Metauro*

1446 ottobre 16

Il consiglio ed i cittadini fanesi supplicano il Pontefice Nicolò V di erigere in città un convento dell'Osservanza di San Francesco che fin ora non si è potuto concretizzare per le avversità dei tempi e per le guerre e che procuri che il vicario e gli stessi frati dell'Osservanza che dimorano nella Marca si rechino a Fano per scegliere il luogo per edificarlo.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.8 cc.110v-111r.

1455 febbraio 23

Il consiglio nomina una commissione con il compito di recarsi da Sigismondo Malatesti per conoscere il luogo dove erigere il convento per i frati Minori.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.10, c.25v.

1455 marzo 4

Matteo Bernardi, amico del comune, riferisce che il Malatesti ritiene luogo adatto per la nuova costruzione l'oratorio di Santa Maria del Ponte Metauro. Nel contempo viene chiesto a fra Giacomo d'Ascoli predicatore della quaresima di presentare le richieste per iscritto, nel caso in cui la Religione volesse approvare la scelta.

*Ibidem*, c.27v.

1455 marzo 9

Fra Giacomo d'Ascoli e fra Battista da Iesi presentano al consiglio le richieste affinché i frati possano recarsi a breve e senza scandalo nella città. Nel consiglio riunito il giorno successivo, presenti gli otto eletti - due per ogni quartiere - viene concessa ai Frati dell'Osservanza la chiesa di Santa Maria del Ponte Metauro con le case, i cortili, orti e una piccola vigna affinché i frati non abbiano conversazione verso la strada, ma restino separati dal caos del mondo. Vengono fissati i capitoli: ai frati viene concesso l'uso delle case e della chiesa del Ponte Metauro, dei beni della sacrestia e cioè calici, messali, pianete e tutte le altre cose necessarie al culto divino. Le entrate della chiesa e dell'altare saranno a vantaggio del Ponte. Il pane raccolto sarà tutto per i frati, mentre la cera sarà del Ponte, ad eccezione di quella necessaria per i divini uffici. I lasciti testamentari, le donazioni ed altro a favore della chiesa, saranno del Ponte; le offerte invece, elargite per la costruzione del convento, saranno dei frati e l'eccedente per il Ponte. Ai frati viene concessa la fornace per accomodare il luogo e specialmente la cappella verso il Metauro congiunta alla chiesa dove si celebreranno di giorno e di notte i divini uffici. I frati chiedono di rimuovere la taverna "ovvero albergo" ma il consiglio non approva la richiesta dando assicurazione di avvertire il pontiniere di far frequentare l'ospizio da persone di onesta vita.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.10, c.170r-171r. Il primo aprile successivo il consiglio stabilisce di chiedere parere a persona esperta per garantirsi il diritto sulla chiesa ed oratorio di Santa Maria del Ponte Metauro.

1455 aprile 18, mercoledì

I frati, avendo ottenuto dal comune di Fano e dal pontiniere Galeotto ser Ghirardini de Tuschis, consenziente Sigismondo Pandolfo Malatesti, l'oratorio e le case della Vergine Maria del Ponte Metauro per abitazione dei frati, non potendo prenderne possesso per la loro Regola, vengono all'elezione del loro sindaco. Riunito il capitolo dei frati su mandato di fra Francesco de Castionibus del comitato di Ancona, vicario, di fra Sante, ministro dei conventi e di fra Andrea da Saltara guardiano di San Francesco e con il consenso dei frati fra Giacomo di Giovanni da Ascoli, predicatore, fra Battista di Giovanni da Iesi, fra Franceschino di Giovanni da Mantova, fra Antonio Bonaventura da Ferrara, fra Venanzio Franceschini da Camerino, fra Andrea Pranzi da Cingoli, fra Pietro Nicolai da Fabriano, fra Giovanni Lidocci da Lecco e fra Antonio Petri da San Angelo in Vado, nominano loro sindaco e procuratore il nobile Giovanni Vianutti da Castel Durante ad accettare la tenuta della chiesa, oratorio e case di Santa Maria e di tutto ciò che verrà loro donato dalla comunità e da Galeotto pontiniere del Ponte Metauro

ASP-SASF, *Not.* Gregorio Damiani, vol.A, c.13rv.

1456 novembre 16

Il Pontefice Callisto III invia un breve al Provinciale dei Minori della Marca con cui l'obbliga a far restare i frati Minori Osservanti - che avevano espresso la volontà di abbandonare il convento - ad officiare la chiesa di Santa Maria del Metauro per evitare gli scandali che sarebbero potuti avvenire, essendo quel luogo sacro molto caro al popolo per i molti miracoli che vi accadono.

ASP-SASF, ASC, *Registri*, reg.2, c.94r.

1459 marzo 7

La nobile Isabetta figlia dell'esimio Ugolino de Pili, vedova di Galeotto Peruzzi, roga il suo testamento in cui nomina erede Giovanni Durante e dispone vari legati tra cui quello di 2 ducati per riparare la chiesa di San Salvatore e, per i frati dell'Osservanza abitanti a Santa Maria del Metauro, una *petia* di panno bigello che è nella sua casa. L'atto è rogato in contrada di San Salvatore, nella casa di Giovanni Durante affittata dalla testatrice e confinante con le vie comunale e vicinale, i beni di Giovanni e altri lati. Teste all'atto Giovanni *Perutii de Perutiis*.

ASP-SASF, *Not.* Antonio di Domenico da San Giorgio, vol.1449-1459, cc.604v-606r.

1464 luglio 13

Il guardiano di Santa Maria del Ponte e il maestro Antonio Priori francescano, chiedono al consiglio cittadino di provvedere un luogo dove abitare e pregare onestamente. Il 28 settembre successivo viene presentata una nuova richiesta del del vicario provinciale degli Osservanti e del vicario del convento di Ancona motivata dalla impossibilità di abitare a Santa Maria del Ponte, mancando libri, coro, infermeria ed altre cose strettamente necessarie per il loro vivere.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.11, cc.163r, 185r.

1467 gennaio 24

Il consiglio delibera di concedere 10 ducati d'oro, la terza parte della spesa, ai frati di Santa Maria "dal Metauro" per comperare un messale per la chiesa, di cui hanno una grande necessità.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.13, c.80v. La somma viene erogata come attesta il pagamento del depositario: Depositaria, reg.102, c.206r.

1467 marzo 16

Antonio Peruzzi e fratelli e il Ponte di Santa Maria sono reciprocamente debitori e creditori per una certa somma di denaro che devono e sono tenuti dare al luogo e frati dell'Osservanza o di Santa Maria al Metauro. Antonio Peruzzi rimette al consiglio la sentenza. Il consiglio elegge Giovanni de Alavolinis, Francesco Petri, Giovanni "de Castro Durante" e Giovanni della Loggia per sentenziare amichevolmente fra le parti.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.13, c.90r.

1471 luglio 8

Il guardiano dei Minori Osservanti di San Francesco, fra Francesco ser Ugolini dalla Pergola, ed i frati Ludovico Martinozzi e fra Marco da Montegalio [che proprio in quest'anno fonda il Monte della Pietà di Fano], avendo decretato il Capitolo provinciale dell'Osservanza che per la regola della povertà i frati di Santa Maria non possano ricevere le offerte, rinunciano a tutte le elemosine.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.15, c.159v.

1471 dicembre 25

Il nobile Simone di Paolo di maestro Pietro Palazzi per testamento lascia ai frati di Santa Maria al Metauro, tre ducati per la riparazione del convento e, in caso di mancanza di eredi, sostituisce nell'eredità i frati dell'Osservanza di San Francesco a suo tempo presenti e abitanti nella chiesa di Santa Maria al Ponte Metauro.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.E, c.91v.

1474 novembre 20

I frati di Santa Maria al Metauro ottengono per elemosina una pezza di lana di colore berretino del valore di 8 ducati delle entrate della cappella della Vergine Maria del Metauro.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.17,c.15r.

1475 marzo 29

Il consiglio cittadino prende in esame la possibilità di trovare un altro luogo per i Frati Osservanti che non possono più abitare al Ponte Metauro per le continue liti con il pontiniere. Si stabilisce di inviare un oratore al capitolo provinciale - previsto a breve a Fossombrone - per conoscerne la volontà. Il 13 aprile successivo viene eletto oratore il cancelliere della comunità ser Gregorio [Damiani].

*Ibidem*, cc.48v-49r e 51v.

1475 luglio 23

Il gonfaloniere comunica al consiglio generale che fra Battista da Iesi guardiano di Santa Maria al Metauro e fra Oliviero da Cartoceto hanno riferito che il capitolo provinciale acconsente alla costruzione di un nuovo convento e che i frati abbandonino quello attualmente abitato. Viene riformato di eleggere quattro cittadini che con il guardiano e socio valutino se i frati hanno la possibilità di costruire ed edificare un nuovo convento con le loro elemosine senza alcuna spesa per la comunità. Nel caso in cui i frati volessero rimanere nel loro convento di Santa Maria al Metauro occorrerà ascoltare le loro richieste per dirimere le contrapposizioni tra i frati e il pontiniere.

*Ibidem*, c.76v.

1476 marzo 19

Il consiglio cittadino elegge Giacomo di ser Damiani, Pietro di Giovanni Blaxii e Giovanni della Loggia per chiedere al vicario dei frati Osservanti il parere nel caso in cui la comunità approvi la costruzione di un nuovo convento su un terreno idoneo, concesso dalla comunità e dopo aver ottenuto dal pontefice la licenza di lasciare il convento.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.17, c.125r.

1476 marzo 31

Nel consiglio generale il gonfaloniere ricorda che tutti sono a conoscenza delle discordie spesso sorte tra il pontiniere ed i frati che risiedono nel convento di Santa Maria al Metauro. Riferisce inoltre che in quei giorni i frati avevano risposto alla comunità che volentieri avrebbero costruito un altro luogo più vicino alla città e che si sarebbero accontentati di avere soltanto il terreno che hanno a Santa Maria. Il gonfaloniere chiede il parere dei consiglieri: Antonio Costanzi è dell'idea di costruire in un luogo più idoneo e a spese del Ponte; Ludovico Gabrielli ribadisce che i frati non distruggano il luogo di Santa Maria prima di aver terminato il nuovo; sono dello stesso parere Baldassarre Marcolini, Giovan Battista Negusanti e Nicola Lanci. Viene approvato il trasferimento dei frati in un luogo sicuro vicino alla città, che non abbandonino il vecchio luogo prima di aver terminato il nuovo ed infine che il terreno su cui si costruirà il nuovo convento sarà consegnato ai frati da quattro cittadini eletti, alle spese della casa del Ponte.

*Ibidem*, c. 130r.

1476 marzo 31

Muore, in questo giorno, Matteo di Giovanni pontiniere e viene eletto in sua vece Alberto de Pili che prende possesso dell'incarico in capo del Ponte Metauro alla presenza di fra Battista da Iesi, guardiano degli Osservanti, di frate Francesco di Pietro Marcolini alias Piccione e di Nicola *Andree* Lanci.

*Ibidem*, cc.132v-133r e 229v.

1476 aprile 23

Giovanni del fu Vianutii da Castel Durante e Francesco del fu Pietro Baldassarre Marcolini, commissari testamentari dell'esimio dottore di legge Giovanni Alavolini per erogare e distribuire i beni ereditari *amore Dei* per la fabbrica della chiesa "sive loci" di Santa Maria *a ponte Metauri*, vendono a Pietro Giovanni *Blaxi Rigii* beni per 130 ducati

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.9, cc.92r, 94r-95r. Dalla nota marginale si apprende che nell'aprile 1478 Filippo *Laurentii* da Rimini *alias* Filippo Barbante, abitante a Fano, è sindaco e procuratore del convento di Santa Maria del ponte Metauro. Il testamento di Giovanni Alavolini che risulta all'indice del vol. E dei rogiti di Francesco Damiani, con rimando alla c.17, purtroppo è andato perduto.

1476

I due esecutori testamentari e commissari per la distribuzione dei beni Alavolini per la costruzione di Santa Maria Nuova muoiono entrambi in quest'anno. Francesco Petri Marcolini muore il 15 luglio 1476 e annota il cancelliere *eius anima requiescat in pace* e Giovanni Vianutii de Durantibus muore il 5 ottobre successivo.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, regg.16 e 17, Indice dei consiglieri.

1476 aprile 26

Il nobile Giovanni del fu Antonio Marcolini roga il suo testamento disponendo lasciti a Maddalena, moglie di Pietro Peruzzi, ad Allegra figlia di Pietro Peruzzi nata da Maddalena e monaca a Pesaro, ai figli di Lello de Almerigi di Pesaro e di Fiordeligia sua zia. Erede universale il convento dei frati dell'Osservanza di San Francesco ora a Santa Maria del Ponte Metauro o in altro luogo dove forse abiteranno in futuro nel territorio e distretto della città. Tra i testi all'atto Durante di Giovanni Vianutii da Castel Durante.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.9, cc.81r-83v.

*I frati Minori Osservanti a Santa Maria Nuova 'in fundo Sancti Laçari'*

1476 maggio 22

Il pontefice Sisto IV concede ai frati Minori di Santa Maria del Ponte di recarsi ad abitare in altro convento non essendo adatto quello in cui vivono per la vicinanza alla strada pubblica e per la impossibilità di chiedere elemosine in tempo invernale.

ASP-SASF, ASC, *Registri*, reg.3, c.88v e *Consigli*, reg.17, c.157r.

1476 luglio 11

Il nobile Francesco del fu Pietro Baldassarre Marcolini *mercator* avendo già fatto testamento nel pieno delle proprie facoltà mentali e sano nel corpo, ora che si trova ammalato, dispone un codicillo e relativamente alla chiesa del Ponte aggiunge che, oltre i 100 ducati da lui lasciati *amore Dei* al convento e frati di Santa Maria del Ponte Metauro per la fabbrica, riparazione, costruzione del convento e chiesa, lascia iure legati *et amore Dei* altri ducati 400 e complessivamente 500 ducati da spendersi per la fabbrica di un altro convento e di un'altra chiesa che i frati cominceranno ad edificare in altro luogo *in curte Fani*. Annulla il lascito di 20 ducati che nel precedente testamento aveva disposto per l'acquisto di un messale, per averlo comperato e nomina erede universale Galeotto suo fratello carnale e nel caso che questi morisse senza figli, la metà dei suoi beni mobili e immobili dovranno venderli dagli esecutori per pagare la fabbrica del nuovo convento e chiesa per i frati di Santa Maria del Ponte.

ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol. H, cc.382r-384v.

1476 luglio 15

L'atto viene rogato sull'ingresso della chiesa di Santa Maria del Ponte Metauro, confinante con la via comunale, i beni della chiesa,

il suo convento. Presenti Nicola del fu Andrea Lanci, ser Gregorio ser Damiani, cancelliere della comunità, e ser Cristofaro de Brachinellis di Isola testi.

Il nobile Marchetto del fu Tomasso *Antonii Marchetti* mercante di Fermo, fratello uterino e legale curatore del nobile e generoso Francesco Petri Baldassari Marcolini di Fano, e don Domenico Giovanni Baldini canonico della cattedrale fanese, commissari testamentari del defunto Francesco per procedere alla sepoltura del cadavere e corpo di Francesco che questo giorno *obdormivit in Domino*, non ancora introdotto nella chiesa, ma posto in terra fuori dell'ingresso della chiesa vicino alla soglia della porta secondo la volontà del defunto Francesco manifestate nel suo testamento, davanti ai testi e a me notaio, lo consegnano e lo affidano a fra Evangelista da Monte Santa Maria in Giorgio dell'ordine dell'Osservanza, vicario *sive* guardiano del convento che lo accetta a suo nome ed a nome di tutti gli altri frati dell'ordine abitanti a Santa Maria, con animo di trasferire il cadavere e il corpo di Francesco dal luogo in cui è sepolto ad altro luogo e ad altra chiesa che i detti frati costruiranno altrove nella corte di Fano.

*Ibidem*, cc.391v-392r.

1476 luglio 15

Francesco del fu Tome Uffreducci e Giovanni del fu Antonio Ieronimi Marcolini si obbligano col notaio ser Francesco Damiani di provvedere che Galeotto del fu Pietro Marcolini, entro dieci giorni dal suo ritorno in città dalle parti di "Schiavonia", paghi 10 ducati per aver esteso in pubblica forma il testamento di Francesco Marcolini e, nell'eventualità che ciò non avvenga, di pagare il dovuto al notaio con i propri denari.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.9, c.201rv. Nella nota marginale del 29 luglio 1476 si legge che ser Francesco concede licenza di annullare l'atto per aver ricevuto i 10 ducati da Galeotto e per lui dal suo fattore Filippo Laurenzi da Rimini.

1476 luglio 16

Nel consiglio viene approvata la nomina a consigliere di Galeotto Marcolini in sostituzione di Francesco di Pietro Marcolini *alias* Piccione suo fratello che *febre opressus* morì il 15 del detto mese

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 17, c.153r. Il 26 successivo la proposta ottiene 72 voti favorevoli: *ibidem*, c.54r. La lettura degli atti consigliari ci informa che in quell'anno infuriava la peste che continua anche per il 1478, tanto che il primo maggio di quest'anno vengono presi provvedimenti per evitarla, *Consigli*, reg.18, c.102v.

1476 agosto 2

Baldassarre Marcolini oratore al pontefice a nome della comunità, riferisce al consiglio di avere ottenuto il breve pontificio con cui i frati dell'Osservanza hanno la facoltà di poter costruire il nuovo convento.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.17, cc.156v-157r.

1476 agosto 3

Il nobile Galeotto del fu Pietro Baldassarre Marcolini erede testamentario di Francesco suo fratello, crea suo fattore Filippo Laurenzi da Rimini abitante a Fano e Antonia sua madre per ogni lite con qualsiasi persona, acquisti, vendite etc.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.9, c.220r.

1476 agosto 3

La nobile Caterina figlia del fu magnifico conte e cavaliere Ugolino da Piagnano, vedova dello spettabile Bartolomeo *alias* Palazzo de Palatio da Brescia, dispone nel suo testamento il lascito per i frati Minori di San Francesco, ora abitanti a Santa Maria al Metauro *vel alibi forsan trabentibus in districtu tamen civitatis Fani* due ceri per illuminare il corpo di Cristo ed altri uffici da celebrarsi dai frati nella chiesa di Santa Maria o altrove dove abiteranno i frati del detto Ordine nel distretto di Fano e 10 ducati per celebrare messe. La nobile Caterina elegge la sua sepoltura presso la chiesa di Santa Maria del Ponte Metauro, in terra, vicino e presso l'altare della Beata Vergine cioè ai piedi dell'immagine del Crocefisso lì esistente. Tale disposizione era valida se i frati che ora abitano a Santa Maria al Ponte, fossero rimasti in quel luogo. Nel caso in cui avessero fondato un altro convento ed un'altra chiesa, la testatrice dispone di essere sepolta in terra vicino all'altare maggiore della chiesa da costruire, nel caso che si erigesse nel distretto di Fano. Inoltre dispone il lascito di 35 ducati ai frati per la fabbrica e costruzione del convento e chiesa e nel caso che i frati costruissero nel distretto di Fano, come se ne parla, i 35 ducati andranno per la costruzione della nuova chiesa e convento. In questo caso obbliga i frati a trasferire e far trasportare il suo cadavere e le sue ossa, anche se fosse sepolta nella chiesa di Santa Maria al Metauro, alla nuova chiesa da costruirsi e seppellire le sue ossa presso l'altare maggiore. La testatrice nomina suo esecutore per tutti i legati il nobile Ugolino del fu Bartolomeo *alias* Palatii de Palatio da Brescia cittadino di Fano.

*Ibidem*, cc.221v-226v.

1476 agosto 4

Nella casa degli eredi di Francesco di Pietro Marcolini, alla presenza di fra Felice di ser Giovanni "de Posterna" di Milano, guardiano di Santa Maria al Metauro, di fra Francesco ser Bernabei da Sassoferrato dello stesso ordine, di altri religiosi e di Filippo Laurenzi da Rimini, Galeotto del fu Pietro Baldassarre Marcolini, prima di partire nell'Illiria, dispone dei suoi beni nell'ipotesi di decesso e nomina erede universale la madre Antonia alla quale lascia il compito di distribuire *amore Dei* 100 ducati a suo piacimento.

*Ibidem*, cc.228r-229v.

1476 settembre 1

Il *providus vir* Simone del fu Antonio de Berardis da Meldola cittadino fanese lascia *amore Dei* e per rimedio della sua anima e dei suoi peccati 4 ducati per comperare panno di colore *bizelli seu bertini* per una cappa o tunica di un religioso dei frati Minori della chiesa di Santa Maria al Metauro.

*Ibidem*, cc.268v-269r.

1477 maggio 15

Il gonfaloniere riferisce al consiglio che i terreni acquistati da Pietro conte Negusanti e da Bartolomeo di maestro Pietro da Fiesole maniscalco sono già stati consegnati ai frati di Santa Maria "a Metauro", per la fabbrica del nuovo convento dell'Osservanza ma che per pagare i due venditori è necessario vendere alcuni beni del ponte Metauro. Nello stesso consiglio viene deliberato di concedere ai frati, per la nuova costruzione, le pietre necessarie del demolito castello di Caminate. Anche il pontiniere Alberto Pili annota l'acquisto nel suo registro contabile.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.18, cc.29v-30v e *Ponte*, reg.19, ultima c.

1477 luglio 4

Nella "Narratio" il notaio riassume gli antefatti che hanno portato al presente atto. Egli narra che il consiglio generale nel maggio 1476, su richiesta del vicario dei frati Osservanti di San Francesco in quel tempo abitanti a Santa Maria al Metauro, acconsenti per loro quiete e per maggior comodità dei cittadini di Fano che venisse costruito un nuovo luogo dell'Osservanza più vicino alla città a elezione dei frati, con obbligo ai cittadini eletti e al pontiniere di consegnare ai frati in cambio tanto terreno quanto i frati avevano a Santa Maria, questo sarebbe restato al ponte e al pontiniere dopo la nuova costruzione del convento. Valutati il terreno che i frati hanno nel luogo di Santa Maria e le terre, i frati scelgono per luogo idoneo ed abile al nuovo convento il campo di maestro Bartolomeo di maestro Pietro da Fiesole maniscalco cittadino fanese, posto nella corte di Fano "in fundo Sancti Laçari" vicino i beni del monastero di San Filippo, quelli del defunto Gioacchino Rentii, degli eredi di Pietro Mei da Castello e la strada pubblica e un altro campo di donna Ludovica moglie di Pietro Conte e figlia del fu Gioacchino Rentii contiguo al campo sopradetto che il pontiniere ed i cittadini eletti acquistano dai detti Bartolomeo e Pietro del conte Gaspare de Negusanti, marito di donna Lodovica, per 220 ducati.

ASP-SASF, *Not.* Gregorio Damiani, vol.C, cc. 86v-88r.

1477 ottobre 1

Il vescovo accompagnato dal clero regolare e secolare, presente il magistrato e numerosi cittadini, benedice solennemente la prima pietra del nuovo convento.

BFF, Mss. Amiani, 19, c.

1477

Manca purtroppo la prima carta relativa al contratto con maestro Marino muratore. L'atto va collocato tra il 22 ed il 30 agosto, date a cui si riferiscono i due atti antecedente e successivo. Rimane la parte terminale del contratto in cui viene stabilito che maestro Marino promette *rebocare* i muri *bene et diligenter* e poi misurarli. Le due parti promettono di osservare i patti alla pena di 100 ducati d'oro.

Lo stesso giorno e alla presenza dei testi del contratto precedente, il sindaco dei frati ser Filippo "alias el Barbante" concede a cottimo a maestro Simone Bartoli di Monteciccardo, abitante a Fano, la parte di Santa Maria Nuova come nel precedente contratto per il convento da costruire, a ragione di 14 bolognini per ogni canna di muro comune costruito da maestro Simone, mentre il vuoto - cioè finestre, volte e porte - sarà misurato e pagato in base al lavoro eseguito. Il maestro promette *rebocare* bene i muri e le parti si impegnano di osservare il contratto, alla pena di 100 scudi.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo Vici, vol.A, c.595rv. All'indice del volume il rimando agli atti: "Convenzione con mastro Simone Bartoli per Santa Maria Nuova: "ser Filippo alias el Barbante sindaco di Santa Maria al Metauro locatio ad optimum m° Marino muratore" c.594; "ser Filippi predicti locatio ad optimum m° Simoni Bartoli de Monteciccardo", c.595.

1478 maggio 31

I frati Osservanti di "Santa Maria dal Metaro" ricevono in elemosina 2 topi di grano ed altre 15 libbre per comperare metallo per la campana per Santa Maria Nuova.

ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg.36, c.124rv. L'11 giugno successivo ricevono *amore Dei* una salma di grano: ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.18, c.110r.

1478 luglio 13

Nel consiglio viene proposto che molti cittadini suggeriscono di proibire ai frati dell'Osservanza di prendere ulteriormente le pietre del distrutto castello di Caminate perché necessarie per il restauro delle mura cittadine. In questo stesso consiglio viene proposto di concedere ai frati di Santa Maria al Metauro 6 topi di grano per non poter accedere alla città per pericolo della peste. Pur tuttavia viene decretato di solennizzare la festa della Beata Vergine con la solita offerta.

*Ibidem*, cc.113v e 119v.

1478 ottobre 14

Il vescovo Antonio da Pinerolo concede al nobile Pietro *de Perutiis* la facoltà di testare *pro malis ablatis incertis* a favore delle sue nipoti orfane con la clausola che non riguardino i legati testamentari già fatti e da farsi alle chiese e luoghi pii. Il nobile Pietro Peruzzi viene definito uomo *expertissimus et excellentissimus* amministratore, curatore di persone, esecutore testamentario e dispensatore di beni, nelle diverse parti e regioni del mondo.

ASP-SASF, *Not.* Giovanni Galassi, cc.95v-96r.

1479 gennaio 13

Il comune dona 100 libbre di stagno in elemosina per la campana.

ASP-SASF,ASC, *Giornali Depositari*, reg.11, c.57r.

1479 febbraio 8

Il mercante Marchetto del fu Tome Marchetti da Fermo per il fideicommissio del defunto Pietro Baldassarre Marcolini, suo defunto fratello uterino, crea suo procuratore Ludovico di maestro Ceccolini da Pesaro e Filippo Laurenzi da Rimini.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.V, 1477-1488, c.39.

1479 febbraio 26

Filippo Laurenzi da Rimini cittadino di Fano, sindaco e procuratore del convento di Santa Maria del Ponte Metauro *sive Sante Marie Nove de curte Fani* col consenso e volontà di fra Francesco del fu ser Ugolini da Pergola minore Osservante, guardiano dei conventi di Santa Maria del Ponte Metauro e di Santa Maria Nuova, fa quietanza ai nobili Pietro e Giovanni fratelli e figli del fu Perutio *de Perutiis* di Fano dei 100 ducati che devono al convento per i 2/3 del legato di 150 ducati fatto da Carlo fratello carnale dei detti Pietro e Giovanni *pro fabricatione loci San Francisci de Observantia fiendo et costruendo in civitate Fani vel eius curte* ed anche di ducati 66 e 27 bolognini da loro dovuti per i 2/3 del legato di 100 ducati di moneta fatto dal nobile Galeotto *Petri Domini Nicole de Perutiis* di Fano per lo stesso scopo.

ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol.K, cc.368v-369r. Filippo Laurenzi da Rimini risulta essere un mercante: *ibidem*, c.424v.

1479 febbraio 26

Il nobile Luigi del fu Antonio *de Arnolfs* da Montesecco, abitante a Fano riceve in deposito da Filippo del fu Laurenzi sindaco e procuratore di Santa Maria del Ponte Metauro *de curte Fani*, ducati 45 di moneta vecchia, a ragione di 40 bolognini per ducato e del denaro proprio del convento, pervenuti, donati e dai legati fatti al luogo da diverse persone. Luigi promette custodire il denaro e restituirlo ad ogni sua richiesta o petizione dei frati, in denaro e non in beni. Con nota a margine dell'11 dicembre 1507, Matteo Martinozzi e Battista Onofri sindaci e procuratori del convento di Santa Maria Nuova, concedono al notaio la licenza di annullare il contratto di 45 ducati che Luigi soprascritto, e per conseguenza Michelangelo Arnolfi figlio ed erede del detto Luigi, doveva a Filippo Laurenzi come sindaco e procuratore del luogo e fratelli perché dichiarano di aver ricevuto il denaro per mano di Giovanni *Perutii de Perutiis* di Fano che spese la detta somma per la mercede e per parte di una ancona dell'Annunciata che è fabbricata nel detto tempo.

ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol.K, cc.369v-370r. Giovanni di Peruzzo *de Perutiis* fu di consiglio dal 1476 al 1480. Contratta la promessa di matrimonio con la nobile Ursolina di Pietro Antonii de Arnolfs di Fano: Francesco Damiani, vol.E, c.234r: Ursolina figlia *q. Petri Antonii Arnolfs*, futura sposa di Giovanni Peruzzi. Dalla coppia nascono Pier Nicola e Roberto.

1479 febbraio 26

Giovanni del fu Peruzzo *de Perutiis* riceve in deposito dal nobile Luigi del fu Antonio Arnolfs da Montesecco 45 ducati di moneta vecchia che promette tenere, salvare e custodire a tutto suo pericolo e fortuna e restituire al detto Luigi o suo nunzio, ad ogni sua richiesta, qui a Fano in denaro soltanto e non in beni. Come il precedente atto e nella stessa data Michelangelo Arnolfs, erede di Luigi creditore di Giovanni Peruzzi per 45 ducati, dà licenza di annullare l'atto per aver avuto i 45 ducati da Giovanni Peruzzi e pagati *pro fabricatione anconae Annunciate in templo dive Marie Nove* dove sono i frati dell'Osservanza di San Francesco.

ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol.K, c.370v.

1479 febbraio 26

Giovanni del fu Peruzzo *de Perutiis* riceve in deposito da Filippo Laurenzi, sindaco e procuratore del convento di Santa Maria del ponte Metauro e di Santa Maria Nuova della corte di Fano nei quali *moram trahunt* i frati dell'Osservanza, 60 ducati di moneta vecchia dei denari propri dei conventi, provenienti da lasciti e legati fatti ai detti luoghi e frati da diverse persone. Giovanni promette al sindaco del convento custodire il denaro e restituirlo a Fano, ad ogni sua richiesta, in denaro e non in beni. Dalla nota marginale dell'11 dicembre 1507 Matteo Martinozzi e Battista Onofri sindaci e procuratori di Santa Maria Nuova danno licenza al notaio di annullare il contratto di debito dei 60 ducati di cui Giovanni del fu Peruzzo *de Perutiis* di Fano era debitore al defunto Filippo Laurenzi già sindaco e procuratore del detto luogo e dei frati, perché confessano di aver ricevuto i detti 60 ducati dal predetto Giovanni di Peruzzo Peruzzi *hoc pacto videlicet* ducati 19 *pro parte seu complemento pretii unius ancone Annunciate* che si trova nella chiesa di Santa Maria Nuova, e il residuo, cioè 41 ducati concessi in deposito a donna Ludovica figlia ed erede di Pietro *de Perutiis*. *Ibidem*, c.371rv.

1479 febbraio 26

Pietro del fu Peruzzo *de Perutiis* riceve in deposito da Giovanni suo fratello carnale 60 ducati che promette restituire a Giovanni ad ogni sua richiesta a Fano in moneta e non in beni. L'atto viene annullato l'11 dicembre 1507. In questa data Giovanni del fu Peruzzo dichiara di aver ricevuto da Ludovica figlia di Pietro e sua erede, la somma concessa in deposito.

*Ibidem, c.*

1479 febbraio 26

Giovanni del fu Peruzzo *de Perutiis* riceve in deposito da Filippo Laurenzi, sindaco e procuratore del convento di Santa Maria Nuova *qui nuper construitur in curte Fani pro fratribus Observantie Sancti Francisci et fratrum eiusdem loci* e dei propri denari dei conventi e dei frati, 60 ducati come da atto celebrato in questo stesso giorno, che Giovanni è tenuto a restituire a Filippo Laurenzi sindaco et procuratore ad ogni sua richiesta e dei frati. Lo stesso Filippo davanti ai testi e concede a Giovanni, presente e accettante, di spendere 50 ducati, dei 60 ricevuti, per l'acquisto di una ancona per un altare da costruirsi nella chiesa di Santa Maria Nuova a richiesta di Giovanni e Pietro fratelli carnali e dei figli di Antonio Peruzzi fratello carnale dei detti Giovanni e Pietro, per l'acquisto di una pianeta e di un palio per il detto altare come a lui Giovanni piacerà, in maniera che Giovanni spenda complessivamente 50 ducati. E questo ad ogni richiesta del sindaco e frati del detto luogo.

*Ibidem, cc.372v-373r*

1479 aprile 8

Filippo Laurenzi, sindaco di Santa Maria Nuova, e i maestri muratori Giovanni di Antonio da Milano e Francesco Fibeltrani concordano la costruzione della parte del nuovo convento di Santa Maria che guarda verso la montagna. L'atto viene rogato nella contrada di San Pietro in Valle, nella casa degli eredi di Francesco di Pietro Marcolini. I maestri muratori promettono al sindaco, al guardiano e al vicario del convento di prestare la loro opera e perizia nel murare, fabbricare e costruire tutta la parte del convento di Santa Maria Nuova verso la montagna e cioè murare e terminare i muri di calce, fare i solai con legno, costruire i tetti di legname, pianelle, coppi a tutte loro spese eccetto che per il materiale e cioè per le pietre, legname, coppe, pianelle, calce, ferro e gesso e dall'altra parte sindaco, guardiano e vicario promettono di pagare ai maestri per il loro lavoro 14 bolognini per ogni canna di muro di grandezza secondo la misura esistente presso la parte, considerando la canna di otto piedi per ogni verso; e lo stesso prezzo per ciascuna canna di solaio con patto che i due maestri siano tenuti compastare la calce a loro spese ed anche fare il solaio con le bossole come è stato stabilito.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.C, c.349v.

1479 agosto 26

Il guardiano di Santa Maria Nuova chiede al consiglio di eleggere due sindaci per vigilare sulle disposizioni dei fratelli Marcolini.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.18, c.182rv.

1480 gennaio 5

Il guardiano di Santa Maria Nuova fra Francesco ed il sindaco del convento Matteo Martinozzi si presentano al consiglio speciale e riferiscono che nella mattinata il sindaco, vedendo che Marchetto Tome da Fermo fratello uterino del fu Francesco e Galeotto Marcolini procrastinava l'esecuzione della loro volontà, ha chiuso la porta d'ingresso della casa di Galeotto, ma Marchetto con altri entrò attraverso le finestre nella casa. Il fatto è ritenuto di ignominia della comunità giudicata di non sapere amministrare la giustizia e a danno dei frati. Il consiglio delibera di rivolgersi al Governatore perché immetta i frati in possesso dell'eredità di Galeotto e Francesco secondo il diritto e gli statuti di Fano. Si stabilisce di inviare al Pontefice un oratore per agire a beneficio dei frati. Marchetto, presente, dichiara di acconsentire l'esecuzione della volontà testamentaria di Francesco e Galeotto Marcolini.

*Ibidem, c.212rv.*

1480 gennaio 24

Il gonfaloniere, ricordando al consiglio speciale la controversia tra Marchetto e i sindaci dei frati di Santa Maria Nuova per l'eredità di Francesco e Galeotto Marcolini, fa presente che Marchetto, che aveva accettato e fatto strumento di transazione per 3600 ducati, ora si oppone. E poiché questo reca disonore e vergogna alla comunità e danno al convento, si provvede prendendo possesso di tutti i beni dell'eredità e nominando Giovanni Lanci, Ugolino Martinozzi e Pietro Zangoli per riferire al governatore.

*Ibidem, c.216r.*

1480 febbraio 3

I frati Minori della chiesa di Santa Maria Nuova che *noviter* si costruisce ed edifica nel territorio fanese, fatta erede universale dal fu Pietro Baldassarre Marcolini nel suo ultimo testamento, non *expediant possidere*, così, alla presenza di frate Francesco del fu Ugolino da Pergola, eleggono per sindaci Pier Antonio Lanci e Matteo Martinozzi.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol. 12, c.193r.

1480 febbraio 3

Il guardiano e i sindaci Pier Antonio Lanci e Matteo Martinozzi della chiesa di Santa Maria Nuova che *noviter costruitur et edificatur*

nel territorio di Fano - nominata erede universale da Galeotto *Petri* Baldassari- vendono al nobile Marchetto *olim Thome Marchetti* da Fermo mercante e fratello uterino di Galeotto, tutta l'eredità di Galeotto, i beni mobili ed immobili per 3600 ducati. *Ibidem*, cc.189v-193r. Il 18 successivo il mercante Marchetto del fu Tome si obbliga di pagare entro cinque anni, *ibidem*, c.211r.

1480 febbraio 3

Il guardiano e sindaci del convento di Santa Maria Nuova dichiarano di non chiedere più a Marchetto da Fermo i 100 scudi lasciati alla chiesa di Santa Maria da Francesco, Galeotto e Firmana figlia defunta e da Caterina vedova di Francesco Marcolini e di 300 ducati provenienti dalla vendita dei beni dell'eredità di Giovanni Alavolini.  
ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.12, c.193v.

1480 febbraio 3

Fra Francesco *olim ser* Ugolini da Pergola guardiano e Pier Antonio Lanci e Matteo Martinozzi sindaci fanno patto di non chiedere altro a Filippo Laurenzi da Rimini *alias* Barbante, assente e rappresentato dal notaio, di tutte le cose gestite e amministrare per i beni, frutti e proventi dei beni ereditari di Francesco e Galeotto *olim Petri de Marcolinis* a nome della chiesa e convento di Santa Maria al Metauro e di Santa Maria Nuova e ciò perché dichiarano che Filippo ha reso conto e ragione della gestione e consegnato il residuo.  
ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.12,c.195r.

1480 febbraio 21

I sindaci del convento contrattano con i maestri Antonio *Utini de Aqua* e Tomasso del fu Michele, entrambi da Vigevano fornaciari alla fornace di Giovanni di Antonio Bognioni, l'acquisto per tutto il presente anno 1480 di migliaia 110 di mattoni, *iustorum et bene factorum et decoctorum*, e subito ne consegnano 10.000. Seguono le modalità di consegna e pagamento.  
*Ibidem*, c.215v.

1480 aprile 7

Galeotto Marcolini roga il suo testamento disponendo la sua sepoltura a Santa Maria Nuova. Erede la moglie Giovanna figlia di Francesco Boccacci, sua figlia Francesca, sua madre Antonia, Marchetto suo fratello uterino, Antonia ed Elena sue figlie.  
ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, 1480, c.81r.

1480 dicembre 29

Il capitolo dei frati di Santa Maria Nuova elegge sindaci del convento Pietro Paolo Lanci e Matteo Martinozzi per vendere e amministrare i beni di Francesco e Galeotto Marcolini ed altri beni del convento.  
ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.C, c. 450v.

1481 settembre 11

Il nobile Andrea di Pier Antonio Bertozzi dispone per testamento il lascito di cinquanta ducati per utile della chiesa, già costruita, dei padri Zoccolanti Minori Osservanti.  
ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol.M, cc. 127r-129v.

1481 settembre 23

Filippo Laurenzi da Rimini detto volgarmente el Barbante procuratore di Marchetto *Thome* da Fermo, acquirente e cessionario dei beni dell'eredità di Francesco Marcolini con l'autorità di sostituire in suo luogo uno o più procuratori, nomina ser Ludovico Arcolani nella causa mossa contro Ugolino de Pili e Bastiano Aloisi de Arnolfi di Monte Secco davanti al vicario delle gabelle.  
ASP-SASF, *Not.* Pier Domenico Stati, vol.B, c. 132r.

1484 maggio 9

In occasione del Capitolo provinciale nel convento di Santa Maria Nuova, il consiglio sovvenziona i frati con generi di sostentamento per i numerosi religiosi intervenuti. In tale occasione tutti i frati si recano alla chiesa del Ponte ed esumati i cadaveri di Francesco, Galeotto e di altri membri della famiglia Marcolini, processionalmente li trasferiscono nella nuova chiesa di Santa Maria Nuova.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.21, c. 61v.

1484 giugno 9

Lorenzo del fu Gasparino Martinelli mantovano, abitante nel castello di Cerasa, roga un atto nel chiostro anteriore della chiesa del convento di Santa Maria Nuova, situato *extra civitatem Fani*.  
ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol. Q, c. 154r.

1484 giugno 29

Maestri Antonio e Andrea figli del fu Nereo Barilis da Siena intagliatori ricevono dai sindaci del convento, Pietro Antonio Lanci e Matteo Martinozzi, 50 ducati per parte della fabbrica del coro *noviter fiendi* nella chiesa di Santa Maria Nuova.  
*Ibidem*, cc.169r-170v.

1484 luglio 31

Il maestro muratore Antonio del fu maestro Bernabeo da Como fa quietanza ai sindaci della chiesa di Santa Maria Nuova Matteo Martinozzi e Pietro Antonio Lanci della somma di 356 scudi e 18 bolognini di cui era creditore per il lavoro già eseguito fino al presente giorno, per la fabbrica della chiesa e convento di Santa Maria Nuova.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.16, c.248v.

1485 marzo 10

Durante del fu Giovanni Vianutii de Durantibus roga il suo testamento e dispone che nella chiesa di Santa Maria Nuova, sia costruita una cappella bellissima e ornatissima ad opera di maestri fiorentini dipinta riccamente dedicata alla Vergine Annunziata con il lascito di 300 ducati e con l'obbligo di porre il suo nome con lettere grandi, ben visibili, leggibili e bellissimi.

ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol.P, cc.92r-101v; *ibidem*,c.137. Durante è già morto, nella pala si legge: *Durantes Phanensis ad intemerate Virginis laudem tercentum aurei atque huius templi bono centum supradictis hac solerti cura fieri demandavit. Matheo de Martinotiis fideicommissario procurante MCCCC97. Petrus Perusinus pinxit.*

1487 settembre 22

Il nobile Berardino Bollioni dispone un lascito alla chiesa di Santa Maria Nuova *noviter* edificata *extra et prope* la città.

ASP-SASF, *Not.* Pier Domenico Stati, vol.D, cc.150r-152r.

1487 ottobre 7

Il consiglio cittadino concede una elemosina ai frati di Santa Maria Nuova per la fusione di una campana.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.22,cc.2r, 116v.

1488 aprile 21

Il maestro Pietro del fu Cristoforo del Castello della Pieve di Perugia (il Perugino) e il carpentiere maestro Gioacchino Blasii da Urbino contrattano la pala d'altare per Santa Maria Nuova, secondo le disposizioni testamentarie di Durante del fu Giovanni Vianutii, con l'esecutore testamentario ser Pietro ed i sindaci del convento Pietro Antonio Lanci e Matteo Martinozzi. Il notaio rogante chiude l'atto con una curiosa chiosa che dedica ai due, definiti i migliori artisti in quel tempo in Italia tanto da paragonare il Perugino al celebre Parasio e Gioacchino a Lisippo.

*Pictor in Italia tota qui primus haberi!*  
*Petreeque: qui primus pictor in orbe manes:*  
*et Iovachine pares tibi qui non invenis ullos!*  
*in tabulis caesis: artificique manu:!*  
*alter Parahsius: alter Lysippus: et ambo!*  
*qui ingenio Priscos: vincitis: arte novos:!*  
*ponite: et ingenium vestrum hic intendite totum!*  
*pingenda in Maria: vester enim hic labor est:*  
*effigies hominum similes pulchrasque potestis!*  
*vos alias: similem non dare sed Mariae:*  
*Hoec duo vos operi subscribite*  
*Carmina vos iam Autores operis: artifices Operis:!*  
*Optimum et primus pictor Iam Petrus in Orbe!*  
*Hoc dedit incisor et Iovachinus opus.*

Tu sei ritenuto il primo pittore in tutta l'Italia  
 e tu, o Pietro, che rimani il primo pittore nel mondo  
 e tu o Gioacchino che non trovi nessuno simile a te,  
 ritraete sui quadri e con mano d'artista  
 l'uno (come) Parasio, l'altro (come) Lisippo ed entrambi che  
 superate i vecchi nell'ingegno e i nuovi  
 nell'arte ponete e rivolgete tutto il vostro ingegno in questo,  
 nel dipingere Maria. Infatti questo è il vostro lavoro.  
 Potete dare immagini simil agli uomini e belle  
 ma non darle (simili) a Maria.  
 Firmate queste due opere come autori.  
 Nell'opera. Diede queste come artefice dell'opera  
 Pietro ottimo e primo pittore nel mondo.  
 Anche Gioacchino intagliatore ha fatto quest'opera.

ASP-SASF, *Not.* Pier Domenico Stati, vol.D, cc.336v-340. Dalla nota marginale all'atto del 18 settembre 1489 si apprende che il maestro Gioacchino Blasii aveva ultimato il suo lavoro ricevendone il pagamento.

1489 gennaio 12

Il nobile Pietro Peruzzi, ammalato, roga il suo testamento nominando esecutore testamentario Giovanni Peruzzi suo fratello. Dispone lasciti per Maddalena sua moglie e per Ludovica sua figlia vedova di Francesco Almerici da Pesaro. Dispone per Pietro, Marco e Girolamo suoi nipoti nati da Vittoria sua figlia, moglie di Francesco Boglioni, il lascito di una casa a San Cristoforo, vicino alla sua casa vecchia che era di Nicoluccio ser Antonii di Scapezzano. Il testatore dichiara di essere debitore della cappella dell'Annunziata a San Francesco [dei Conventuali] per 40 ducati, per la chiesa di Santa Maria Nuova di Fano 30 ducati per una rata dovuta per un lascito fatto dal defunto Galeotto *Petri domini Nicole* suo zio e di Carlo *alias* frate Francesco dell'Osservanza, suo fratello carnale e per ogni obbligo che il testatore ha per i testamenti dei suoi antecessori. Il Peruzzi dispone che il denaro si debba spendere durante la sua vita o dopo la morte, dagli eredi o dai frati, per paramenti e ornamenti della capella dell'Annunziata di Santa Maria Nuova.

ASP-SASF, *Not.* Giovanni Galassi, cc.107r-111r. Un altro testamento viene rogato il 16 gennaio successivo senza alcuna modifica circa le volontà espresse per il lascito a Santa Maria Nuova.

1495 maggio 11

Il vescovo di Fano Antonio da Pinerolo, vedendo che sono trascorsi molti anni dalla morte di Francesco Marcolini detto Francesco

Piccione di Fano e di sua moglie Caterina, che durante la loro vita e per testamento avevano disposto molti relitti *ad pias causas* non assolti dagli esecutori testamentari, dispone la concessione di alcune doti.

ASDF, ACV, Atti di Galeotto di Ercolano Ercolani rogati al tempo del reverendo Antonio di Pinerolo, c.550r.

1496 marzo 15 cfr. febbraio 3

Nel consiglio generale viene proposto che i frati Minori si accontentino che la chiesa di Santa Maria Nuova sia riedificata entro le mura, ma senza alcuna spesa da parte del comune stesso.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.28, c.6r.

1496 luglio 22

Il nobile Matteo del fu Pietro Paolo Martinozzi con testamento dispone il lascito di 80 ducati alla chiesa di Santa Maria Nuova dell'Osservanza *extra muros* di cui era stato amministratore.

ASP-SASF, *Not.* Giovanni Martinozzi, vol. C, cc. 385r-386r. Matteo in qualità di sindaco delle monache di Sant'Arcangelo aveva fatto quietanza a Francesco e Paolo, figli del fu Marchetto da Fermo, per 100 ducati dei 300 dovuti al convento, pagamento effettuato da Nicola Tome Uffreducci, acquirente dei beni del defunto Marchetto: ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Galassi, vol.18, c.12v.

1497 settembre

Baldassarre di Ludovico Marcolini muore.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 29, indice.

1498 aprile 3

Maestro Berardino Petri da Como *scarpellinus seu scultor* riceve da Matteo Martinozzi e da Battista Onori, sindaci del convento di Santa Maria Nuova, 70 ducati d'oro veneti per il lavoro della porta maggiore da lui fabbricata per la chiesa di Santa Maria Nuova.

ASP-SASF, *Not.* Pier Antonio Graziani, vol. C, c.244r.

1500 luglio 6

I sindaci del convento di Santa Maria Nuova, Matteo Martinozzi e Battista Onori, contrattano con maestro Guido di fu Antonio da Montebaccio orefice, abitante a Fano, per un crocifisso con figure e immagini della Vergine a destra e San Giovanni a sinistra; a capo Dio Padre e Figlio e ai piedi Santa Maria Maddalena con una fenice da ciascun lato con cinque figure a scelta dei sindaci. Il lavoro, a giudizio di uomini esperti, dovrà essere simile alla croce di Santa Maria di San Marco e di quella perfezione o piuttosto migliore. Dovrà essere di grandezza come quella del disegno eseguito in un foglio ed a spese di maestro Guido per il legname. I sindaci Matteo e Battista si obbligano e promettono fornire argento e oro per il lavoro secondo la necessità e pagare, per ogni oncia di oro e di argento e per manifattura, cinque carlini purchè il lavoro sia perfetto. I contraenti promettono di rispettare i patti vicendevolmente alla pena di 50 ducati d'oro.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo Vici, vol.M,cc.318v-319v.

1504 maggio 18

Il consiglio cittadino decreta di celebrare a sue spese ogni anno la festa di Sant'Antonio di Padova in Santa Maria Nuova.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 35, alla data.

#### *Santa Maria Nuova in San Salvatore*

1506 aprile 26

Dalla congregazione della confraternita di San Michele tenuta in questo giorno si ha notizia che i "frati di Santa Maria cercano una stanza qui in la terra per li loro bisogni".

ASP-SASF, *Congregazioni San Michele*, reg.2, c.25r.

1509 gennaio 21

Il consiglio cittadino decreta che il giorno 8 dicembre si deve celebrare ogni anno la festa della Concezione della Beata Vergine nella chiesa di Santa Maria Nuova con offerta di 2 scudi in cera lavorata.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 37, c.166v.

1509 marzo 31

Il giudice della scuola di San Michele consegna a frate Innocenzo, guardiano del convento di Santa Maria Nuova, due case ed un orto posti vicino la chiesa di San Michele per loro abitazione e con la possibilità di officiare la chiesa.

ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.S, c.429v.

1509 aprile 21

Il guardiano, fra Bernardino de Fratibus da Castel Durante, riceve la nomina di sub-delegato pontificio per la fabbrica di San Pietro

per il lascito di 100 fiorini da parte di Pietro Leonardi Martinozzi, nel chiostro della chiesa di Santa Maria Nuova.  
ASP-SASF, *Not.* Giacomo Roncoli, vol.S, c. 337r.

1512 settembre 13

Muore in questo giorno Giovanni Peruzzi a Barchi e viene sepolto a Fano nella chiesa di San Francesco dei Conventuali.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.41, indice.

1514 dicembre 6

Il gonfaloniere informa che molti cittadini chiedono di proporre in consiglio di costruire una chiesa di Santa Maria Nuova in città nel luogo che il consiglio ritenesse opportuno e che i frati intendono lasciare nel luogo attuale una piccola chiesa per comodità dei cittadini al tempo della peste o altre necessità. I frati chiedono alla comunità di scrivere al Capitolo provinciale perché un forestiero vuole lasciare per la fabbrica di una nuova chiesa molte centinaia di scudi. Tutti i consiglieri sono d'accordo di scrivere al Capitolo.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 43, cc. 20v-21r.

1517 marzo 3

Nel consiglio speciale si discute del fatto che i frati dell'Osservanza non vogliono abbattere Santa Maria Nuova, edificio bello e degnissimo, senza licenza della comunità e che molti cittadini sono del parere che sarebbe opportuno che la comunità lo acquistasse per uso dell'ospedale della Casa di Dio. La decisione viene affidata al consiglio generale per i provvedimenti del caso.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 45, c. 73v.

1517 maggio 25

Ai Frati Osservanti di San Lazzaro viene concessa una stanza "et l'hospitale vicino alla chiesa et l'orto" di San Michele.  
ASP-SASF, San Michele, *Congregazioni*, reg. 2, c. 78r.

1517 luglio 30

I frati offrono il loro vecchio convento "pulchrum et dignissimum" alla comunità per fondarvi un lazzaretto per la Casa di Dio, ma la maggior parte dei consiglieri non approva per scrupolo di coscienza perché il convento è dedicato a Maria Santissima.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.45, cc.112r, 115rv., 134v-135r.

1517 ottobre 28

Nel consiglio speciale si comunica che il giorno seguente sarebbe giunto in visita il Ministro Provinciale degli Osservanti che intende scegliere il luogo in città dove fabbricare la nuova chiesa di Santa Maria Nuova, ideato nella chiesa di San Salvatore. Viene ancora riferito che per comodità della fabbrica sarebbe bene concedere le due strade vicino al convento per essere chiuse. Quindi vengono eletti Giovan Francesco Bertozzi, Camillo Speranza, Michelangelo Lanci e Paolo de Pilis e viene concessa "per decoro de la città et per bisogno del loco de Santa Maria Nuova da farse a San Salvatore" la strada del comune "sino a l'orto de messer Giovan Baptista Rigo da uno canto e dall'altro sino al cantono de l'orto de maestro Piero Zoppo che è fino a l'orto et a la stradella de l'orto de la Trinità".  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 45, c. 46rv

1523 giugno 23

Viene esposto nel consiglio che molti cittadini hanno ricordato ai consiglieri che sarebbe bene ordinare che il tempio e *aedes* di Santa Maria Nuova *extra civitatem* non fossero ulteriormente distrutti, ma piuttosto fossero destinati per ospedaletto degli appestati e, in ricompensa degli edifici, consegnare l'ospedaletto che presentemente viene utilizzato per gli stessi appestati. Il consiglio all'unanimità approva il partito. Il giorno seguente il consiglio generale dispone che i priori con due eletti trattino con Don Galeazzo Gabrielli e con i frati di Santa Maria Nuova per avere quel convento per ospedaletto per i poveri infetti e di riferire in consiglio quanto sarà stato trattato e concluso. Vengono eletti maestro Camillo Duranti, Angelo Palazzi e Michelangelo Lanci.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.51, cc.43v, 49r, 51r.

1524 maggio 28

Lo *specialis vir* Pietro Francesco Barocci, tutore di Antonio e Caterina figli del defunto Giacomo Costanzi, con il consenso di Lelio Torelli e di Pietro Negusanti, consanguinei degli eredi, vende all'esimio dottore di medicina Camillo Duranti, sindaco dei frati, un cortiletto ed un orto per comodo della fabbrica della chiesa e convento di Santa Maria Nuova posti nella contrada di San Salvatore, vicino i beni della chiesa, i beni di maestro Camillo, i beni degli eredi venditori e la via pubblica, con obbligo di elevare un muro divisorio e con la possibilità di mettere "tigna" delle traverse di legno, nel caso in cui volessero edificarlo.  
ASP-SASF, ASC, *Not.*, Fusconi Antonio, vol. M, cc.83v.86r. 1524.

1524 agosto 12

L'atto viene rogato nella chiesa di San Salvatore, presente e teste il maestro Cristoforo figulo. Fra Daniel, priore di San Salvatore per la rinuncia fatta da don Galeazzo Gabrielli allora priore della chiesa come dalla bolla di rinuncia confermata dal pontefice Clemente VII, approva l'operato di maestro Camillo Durante. Lo stesso giorno, nella corte di Fano *in fundo Tomboline*, presente e teste fra

Nicolò da Brescia priore di San Salvatore, avendo rimesso Don Galeazzo Gabrielli il priorato al venerabile fra Daniel, si procede alla presa di possesso di un terreno con selva, orto, prato e alberi spettante al priorato e chiesa di San Salvatore per vigore della concordia fatta fra Don Galeazzo ed i frati di San Francesco dell'Osservanza di Fano, posto nella corte di Fano *in fundo dicto de Santa Maria Nuova sive Tomboline*, vicino la via da due lati, i beni degli eredi di maestro Antonio Maiorana mediante il fosso e altri lati e di *nonnullis* "stanze contigue alla chiesa di Santa Maria Nuova e convento, *videlicet* della sagrestia et libreria del detto luogo con suoi anditi e pertinenze, passeggiando sul detto pezzo di terra, rompendo i rami e le foglie degli alberi, raccogliendo l'erba, entrando nelle stanze, aprendo e chiudendo le porte e altri gesti necessari ed opportuni in segno di proprietà per vigore delle bolle di rinuncia e transazione". Lo stesso giorno Fra Daniel priore crea nunzio l'esimio medico Camillo Duranti per recupero di denari, affitti etc. *Ibidem*, cc.145rv, 146r.

1524 settembre 13

I Minori Osservanti chiedono sovvenzioni alla comunità per la costruzione della nuova chiesa.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.52, c.30r; il 30 ottobre 1524, c.100v; il 20 dicembre 1524, c.124rv. La comunità corrisponde in vari tempi 80 some di grano per tale scopo: ASP-SASF, ASC., *Referendaria*, c.104 e 131v.

1524 ottobre 7

Il nobile Girolamo Palazzi roga il suo testamento e dispone di essere sepolto a San Salvatore e che gli eredi provvedano a far celebrare 1000 messe.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Fusconi, vol. M, c.239r. Un ramo della nobile famiglia Palazzi abitava nella contrada San Salvatore come da "Collette", da un atto del 26 marzo 1483 è documentato che la casa di questo ramo Palazzi confinava con quella di Giovanni Negusanti che confinava con quella degli eredi di Antonio *Perutii de Perutiis*: ASP-SASF, *Not.* Francesco Damiani, vol. N, c. 179r.

1524 novembre 3

Ser Giovanni Pietro Roncoli confessa di essere debitore di maestro Camillo Duranti e di maestro Cristoforo figulo sindaci di San Francesco dell'Osservanza per 25 fiorini, prezzo di una campana di 250 libbre di metallo che riceve dai sindaci.

ASP-SASF, *Not.* Fusconi Antonio, vol.M, c.271r.

1524 novembre 9

Camillo Duranti, procuratore di fra Daniel Camaldolese, priore di San Salvatore e a nome della Società di San Romualdo, riceve da fra Nicola da Brescia, guardiano dei frati Minori Osservanti, una libra di cera, pensione annuale della chiesa.

*Ibidem*, c.281r. Uguale pagamento nello stesso giorno per il 1525:*idem*, vol.N, c.143r.

1525 gennaio 22

La comunità concede in elemosina per il compimento della fabbrica di Santa Maria Nuova 20 some di grano.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 52, c.125r.

1526 gennaio 21

Il depositario comunale paga al guardiano di Santa Maria Nuova 20 some di grano per la solita elemosina annuale a loro concessa per la fabbrica "de la nuova ecclesia in la città" secondo l'ordine del consiglio.

ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg.72, c.134r. Il 21 settembre 1526 il guardiano riceve 20 libbre per la consueta elemosina annuale concessa al convento in questi tempi per vestire i frati: *ibidem*, c.134v. Uguale concessione sia per la fabbrica che per il vestiario dei frati per l'anno 1527: *Referendaria*, reg.73, c.207rv.

1526 maggio 8

Fra Pietro da Fano [Don Galeazzo Gabrielli, ora camaldolese di Montecorona] e fra Giustiniano da Venezia procuratori dei Camaldolesi fanno quietanza di duc. 325 a Michelangelo Lanci, affittuario dei beni di San Salvatore, e nominano loro procuratore Camillo Duranti; fra Pietro prende possesso di tre case con orto di diretto dominio della chiesa nella contrada di San Salvatore.

ASP-SASF, *Not.* Camillo Gabuccini, vol.F, cc.342r.

1526 novembre 22

Era già stato rogato con atto di ser Matteo Rusticucci una transazione tra i frati dell'Osservanza e frate Pietro [Don Galeazzo Gabrielli] da Fano priore della chiesa di San Salvatore della congregazione camaldolese di Montecorona. In seguito a sopraggiunte discordie le parti vengono a nuovi accordi, per terminare le liti "e vivere in concordia come conviene ai religiosi". Quindi Camillo Duranti e il maestro Cristoforo figulo, sindaci e procuratori degli Osservanti, promettono a frate Pietro priore e che stipula per la sua congregazione, che in futuro il titolo della chiesa di San Salvatore concessa dai Camaldolesi ai Minori dell'Osservanza si chiamerà di San Salvatore e non di Santa Maria Nuova. Inoltre i sindaci a nome dei frati concedono e consegnano agli eremiti fra Agostino e fra Pietro, accettanti per la loro congregazione, la chiesa di Santa Maria Nuova *extra civitatem Fani* [in San Lazzaro] con titolo di priorato insieme a due campane che si trovano nella chiesa, in sostituzione di due campane vendute dai frati Minori, per uso perpetuo della chiesa, oltre al tetto sopra il pozzo in luogo della cisterna per uso e ad uso dei detti eremiti e, per loro abitazione, una

cantina con certi altri fondamenti del convento di Santa Maria Nuova vicino alla cantina, già assegnata di volontà di entrambe le parti, di altezza di piedi 16 [il piede = m 0,3537512180], di lunghezza 30 piedi verso Fano, i fondamenti del convento verso Fano di lunghezza di 17 piedi e verso i monti di lunghezza di 60 piedi e il residuo del muro della cappella maggiore contiguo alla sacrestia, da quel lato della sacrestia fino alla sommità del tetto, del loro antico convento. Gli eremiti, inoltre, cedono ai sindaci tre chiusi di casa con orto e cortile contigui ai beni e alla casa di Vincenzo Vincenzi posti nella contrada di San Salvatore, confinanti con la via pubblica, i beni del Vincenzi e di maestro Camillo Durante, annullando l'obbligo per i frati - sottoscritto da fra Pietro - di fabbricare due camere e una stalla o a San Salvatore o in altro luogo, come anche l'obbligo di pagare da parte degli eremiti per la fabbrica delle camere e stalla 80 fiorini che fra Pietro si era obbligato pagare.

ASP-SASF, *Not.* Camillo Gabuccini, vol.F, cc.414v-418r.

1526

Fra Pietro Gabrielli, scrittore apostolico e familiare del Pontefice, rinuncia al priorato di San Salvatore a favore dei Padri Eremiti Camandolesi. Il pontefice Clemente VII approva tale rinuncia come da bolla inserita all'atto.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Fusconi, vol. M, c.146 e *idem*, vol.P, c.298

1526 dicembre 8

Vengono concesse 6 libre di cera per celebrare la festa della Concezione della Madonna.

ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg.73, c.203r. Stessa concessione per il 1527: *ibidem*, c.207v.

1527 aprile 17

Un atto notarile viene rogato nella contrada di San Salvatore "in ecclesia nuper constructa" dai frati di San Francesco dell'Osservanza, e precisamente nel coro della chiesa, alla presenza di maestro Cristoforo figlio.

ASP-SASF, *Not.* Pier Giorgio Graziani, vol. A,1519-1527, c.344

1527

Il guardiano dei padri Zoccolanti di S. Maria Nuova riceve 5 bolognini per 50 pianelle per accomodare il campo della casa che fu buttato a terra dal vento ed altri 24 bolognini per 120 coppe e 25 pianelle per finire il campo della casa e ricoprire il tetto della casa "che fo guasto da la gran fortuna del vento" ed infine altri 23 bolognini per pagare il maestro Martino muratore che ripara la casa.

ASP-SASF, ASC, *Ponte*, reg.55, c.48r.

1527 luglio 10

La comunità concede ai frati 60 bolognini per celebrare la festa di Sant' Antonio.

ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg.73, c.203r. *ibidem* per 1528 e 1529, c.204r.

1528 febbraio 3

Al guardiano dei frati Osservanti vengono concessi 40 fiorini *amore Dei* per condurre a termine la nuova chiesa .

*Ibidem*, reg.73, c.207v. Altra sovvenzione per lo stesso scopo il 30 ottobre 1528: *ibidem*, c.209.

1529 novembre 9

Nella chiesa di San Salvatore fra Nicola da Brescia, guardiano dei frati dell'Osservanza e che richiede la presenza del priore della stessa, dichiarando che questi non è presente, depone sull'altare maggiore una libbra di cera in candele, dovuta alla chiesa.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Fusconi, vol. P, c.273v. Lo stesso guardiano fra Nicola da Brescia assolve al pagamento con la stessa modalità il 9 novembre 1531: *ibidem*, c.386r.

1535 marzo 18

Donna Elena, vedova di Nanni de Vincenti, lascia 100 fiorini per la fabbrica del convento.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Fusconi, vol. Q, c.461r.

1537 luglio 31

Il canonico Pietro Gentile Ercolani viene eletto procuratore dei Camaldolesi di Montecorona con il compito di aver cura che la chiesa di San Salvatore sia rettamete governata e officiata e che siano osservati i patti intercorsi tra gli eremiti e i frati dell'Osservanza e di approvare il cappellano ed il relativo salario.

ASP-SASF, *Not.* Cornelio Zagareli, vol.G, cc.97v-98r.

1537 dicembre 7

Vengono affittati tutti i beni di San Salvatore comprendenti la Parrocchiale di San Salvatore. Tra i patti per l'affittuario quello di *restipulare et seu restipulare facere, terras olim Sancte Marie Nove existentes* ora della chiesa di San Salvatore. Lo stesso giorno viene eletto cappellano don Giovanni del fu Marco de Benedictis "dicto dal cembalo" che promette di celebrare ogni domenica la messa nella chiesa *nuper eretta* dai frati di Santa Maria Nuova dell'Osservanza vicino la vecchia chiesa di San Salvatore, di fare la confessione

generale all'altare del Santissimo Crocefisso nella messa come è solito degli altri cappellani e amministrare l'eucarestia nella feste di San Salvatore, di Pasqua e di Natale. Per abitazione al parroco viene concesso l'uso delle case della chiesa poste nella contrada di San Marco e vicino alla chiesa di Santa Maria del Riposo, nella quale chiesa avrà la comodità di celebrare i divini uffizi.  
ASP-SASF, *Not.* Cornelio Zagareli, vol. G, c. 227v.

1540 marzo 30

Il guardiano del convento dei frati Osservanti riceve, su richiesta del padre fra Francesco da Cartoceto, dal consiglio generale del 7 dicembre 1539, scudi 14 per l'acquisto di tanti libri "per la biblioteca da farsi in detto convento" e da non spendersi in altro uso.  
ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg. 84, c. 227r.

1542 marzo 17

Maestro Giovanni Bosso scarpellino da Milano abitante a Fano promette agli ufficiali della scuola di San Michele e agli eletti alla fabbrica di condurre otto colonne marmoree di pietra d'Istria come quelle poste in opera nel chiostro dai frati Zoccolanti.  
ASP-SASF, San Michele, *Istromenti*, reg. 1, cc. 83v-84r.

1543

Elemosina di some 12 di grano per un anno ai Frati Minori di Santa Maria Nuova per fare la loggia davanti alla chiesa.  
Cfr. P. Agostino Pellegrini, *Chiese officiate dai Frati Minori a Fano - Monografie dei conventi*, vol. III, Sassoferrato 1941, p. 119.

1544 luglio 8

Viene concessa una sovvenzione ai Minori Osservanti per risarcire il muro nella strada del loro convento e specialmente il castello del loro campanile.  
ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg. 87, c. 120v.

1549 agosto 14

I frati di Santa Maria Nuova chiedono un aiuto alla comunità perché "desiderano a laude de Dio et ornamento della città alzar il loro campanile a due armature et farvi le sue fenestre acciò che l'opra habbia la convenienza sua" ma non hanno né vigne, né oliveti, né botteghe da cui trarre denaro. Il consiglio generale dell'8 settembre concede 13 salme di grano delle entrate del Ponte Metauro.  
ASP-SASF, ASC, *Suppliche*, b.1, alla data.

1550 ottobre 6

Nel consiglio speciale viene letta la supplica dei Frati dell'Osservanza in cui ricordano la loro povertà, l'anno "carizioso temono anzi del certo prevedono non poter colle solite mendicate elemosine mantenere col vitto necessario la lor famiglia". Nel consiglio generale del 12 ottobre successivo, dopo vari pareri, viene stabilito di concedere dal mese di novembre e fino al giugno dell'anno successivo, mezza salma di grano al mese per il vivere dei frati.  
*Ibidem*, alla data.

1553 ottobre 1

Tra gli eremiti Camaldolesi, rettori e padroni dei beni della chiesa di San Salvatore di Fano ed i frati dell'Osservanza di Santa Maria Nuova si era concordato che i frati dovessero officiare in perpetuo la chiesa di Santa Maria Nuova e amministrare i servizi ai parrocchiani di San Salvatore con un salario concordato tra le parti. Ora gli eremiti, non rispettando i patti, hanno eletto per la chiesa di Santa Maria Nuova un cappellano, don Alessandro Tomassini, per officiare e celebrare i servizi della parrocchia con salario e provvisione. Il guardiano di Santa Maria Nuova, fra Battista Amici ser Berardini da Morrovalle, protesta e dichiara di fronte ai testi ed al notaio che non intende acconsentire che don Alessandro celebri a tale titolo nella chiesa. E questo per tutelare i suoi frati.  
ASP-SASF, *Not.* Michelangelo Boldrini, vol. C, cc. 246v-247v.

1554 giugno 11

In occasione dei lavori per la costruzione della loggia superiore nella chiesa di Santa Maria Nuova nasce un contenzioso tra il maestro Lorenzo muratore da una parte ed i maestri scarpellini Nicola Bosso da Ravenna, abitante a Fano, e Filippo dall'altra, su alcune colonne di pietra lavorate da maestro Nicola e poste nell'edificio della chiesa di Santa Maria Nuova e precisamente nella loggia superiore della chiesa. Le colonne già si vedono spezzate e si teme il crollo per non poter sostenere il peso dell'edificio per colpa forse dei maestri o di alcuno di essi, che hanno lavorato o adattato male le colonne. Quindi il maestro Lorenzo da una parte e i maestri Nicola e Filippo dall'altra, autori delle colonne e dell'edificio rispettivamente e che quelle nell'edificio posero e adattarono, consapevoli di essere tenuti e obbligati alla indennità della chiesa di Santa Maria Nuova, spontaneamente promettono a ser Girolamo Corbelli, sindaco del convento, che se le colonne entro i tre prossimi anni dal presente 1554 in qualsiasi modo si indebolissero o si rompessero per colpa e difetto per non essere bene adattate e accomodate per una giusta e condecenza misura dal maestro Lorenzo nella fabbrica, il maestro Lorenzo le ricostruirà a tutte sue spese. Se le colonne fossero in difetto per le pietre delle colonne o i maestri Nicola e Filippo che le hanno lavorate le avessero rotte, in quel caso il convento dovrà essere risarcito da questi maestri che provvederanno a pagare le spese e i danni se le colonne non resistessero al ghiaccio e al freddo invernale.  
*Ibidem*, cc. 357r-358v.

1555 dicembre 9

Maestro Matteo del fu Bartolomeo Antonii da Cartoceto abitante a Fano vuol essere sepolto a Santa Maria Nuova alla quale lascia 25 fiorini per celebrare 1000 messe. Testi fra Bartolomeo del fu Berardino Ravaglia di Cartoceto, guardiano di Santa Maria Nuova, ed altri frati Zoccolanti.

ASP-SASF, *Not.* Michelangelo Boldrini, vol. D, c.14r. Il 23 dicembre 1556 ser Girolamo *olim ser Eusebii* Corbelli, sindaco del convento, riceve da Francesco Pili, a nome di Francesca vedova del maestro Matteo del fu Bartolomeo Antonii da Cartoceto muratore, i 25 fiorini disposti nel suo testamento per il convento.

ASP-SASF, *ivi*, c.176v e c.176v.

1557 aprile 25

In questo giorno la chiesa di San Salvatore viene consacrata dal vescovo Vincenzo Negusanti con l'aggiunta del titolo della Visitazione di Maria, come dall'iscrizione già posta in chiesa sulla porta laterale.

1558 settembre 21

Nel consiglio generale viene letta la supplica degli Osservanti che narrano di aver dato principio alla fabrica della cisterna nel loro convento ma di essere impotenti a perfezionare l'opera che costerà 30 o 40 scudi. I frati chiedono *amore Dei* qualche aiuto del Ponte. Francesco Gisberti propone di accordare 8 some di grano affinché "si possa mandare ad esecuzione la detta lodevole opera della cisterna dai detti frati supplicanti". Il denaro concesso per la fabbrica della cisterna sarà gestito dal pontiniere

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.80, c.125rv. Il 12 marzo 1559 vengono concesse 5 some di grano per la fabbrica della cisterna.

1559 febbraio 8

Pier Angelo Panezi di Fano dispone il lascito di 14 fiorini alla chiesa di Santa Maria Nuova con l'obbligo per i frati di costruire un deposito per seppellire il suo cadavere. L'atto viene rogato nella sacrestia della chiesa alla presenza di fra Serafino Crescentini di Monte Baroccio, guardiano del convento.

ASP-SASF, *Not.* Michelangelo Boldrini, vol. E, cc.76v-77r.

1561 marzo 22

Nelle case del convento di Santa Maria Nuova, presenti e testi ser Girolamo Corvino e Mastro... [sic] olim Antonii de Trento scarpellino abitante a Fano, fra Giovanni da Stroncone, commissario della provincia della Marca, e fra Evangelista, esimio ministro della stessa provincia, agenti per la religione dei Frati Minori dell'Osservanza di San Francesco, nominano sindaco di Santa Maria Nuova il maestro Paolo Paliotti di Fano.

*Ibidem*, c.412v.

1564 marzo 23

I Padri di Santa Maria Nuova ricevono in elemosina 30 some di grano per realizzare una campana grossa, il cui suono possa essere udito per tutta la città, ad onore di Dio e per utilità dei cittadini.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.86, c.13v e *Referendaria*, reg.107, c.189v.

1565 febbraio ultimo

Il guardiano e i frati zoccolanti ricevono in elemosina 4 scudi per comperare alcuni tavoloni di noce da un fornitore di Montebello, in acconto dei 10 concessi dal consiglio del 9 settembre dalle entrate del Ponte, per fare un armadio dove tenere i paramenti che verrà realizzato dal maestro Francesco Bugiaghini.

ASP-SASF, ASC, *Ponte*, reg. 133, cc.73v-74v.

1567 aprile 11

Un rogito viene stipulato nella contrada di San Salvatore, nella loggia di San Salvatore o di Santa Maria Nuova situata vicino il cortile della cisterna, verso la strada.

ASP-SASF, *Not.* Pier Matteo Clementi, vol. F, c.54v.

1568 agosto 30

Ser Girolamo Corbelli, già sindaco del convento, dispone nel suo testamento il lascito di 30 fiorini al convento per ogni sua eventuale negligenza, oltre il debito - se vi fosse - che apparirà nei suoi scritti. Inoltre lascia 15 fiorini all'anno per celebrare messe il giorno della festa di San Girolamo di settembre ed altri tre uffici, uno nel giorno di San Mattia Apostolo di febbraio, un altro nella festa di San Girolamo ed uno nel giorno della sua morte. Lascia, inoltre per legato a fra Bartolomeo del fu Bernardino Ravaglia da Cartoceto dell'ordine dell'Osservanza di San Francesco un vestito necessario per rimanere nella religione.

ASP-SASF, *Not.* Ludovico Diotallevi, vol. OO, cc.399r-410r. Le disposizioni testamentarie vengono assolte come dalla nota del 27 aprile 1570, dal guardiano di Santa Maria Nuova fra Bartolomeo. Per 140 anni la famiglia Corbelli provvide ad assolvere il legato, ma nel 1744 ottenne la riduzione delle messe.

1568 ottobre 21

Ser Michelangelo Boldrini nel suo testamento dispone il lascito di 25 fiorini per i frati di Santa Maria Nuova con l'obbligo di celebrare messe e di realizzare una sepoltura murata nella chiesa per la sua famiglia.

*Ibidem*, c. 410v.

1569 agosto 6

Galeotto e Lelio Forestieri, figli ed eredi di Scipione, consegnano a fra Marco Cimarella da Corinaldo guardiano di Santa Maria Nuova la salma di grano all'anno per la cappella o altare della Visitazione della Beata Vergine, promessa dal loro padre.

ASP-SASF, *Not.* Astolfo Battisti, vol. A, cc.192r-193r.38.

1573

Nella contrada di San Salvatore, nella casa degli eredi di Antonio Costanzi. Il guardiano dei frati Minori Osservanti concede alla famiglia Diotallevi la cappella del Santissimo Crocefisso della chiesa di San Salvatore situata a sinistra della chiesa di Santa Maria Nuova, già appartenente a Ludovico Salvolini e alla sua famiglia, come si evidenzia dalla icona della cappella in cui appare il nome e cognome e l'arma del defunto Ludovico e della sua casata. La cappella sarà officiata da un frate Osservante che dovrà celebrare 3 messe alla settimana e specialmente nel giorno della festa di San Michele, come a suo tempo stabilito col Salvolini.

ASP-SASF, *Not.* Cornelio Zagarelli, vol. Y, 1573-1581, c.138. Il 3 aprile 1602 Antonio del fu Ludovico Diotallevi vuole che il suo corpo sia sepolto nella sepoltura della sua casa a Santa Maria Nuova: *Not.* Alessandro Millioni, vol. L, c.49rv.

1574 settembre 29

Nel consiglio speciale viene letta la supplica dei frati che chiedono un aiuto, delle entrate del Ponte, per la loro sussistenza. Nella narrativa fanno presente che devono rifare la cisterna e, che tenendosi in quell'anno - che coincide con l'anno Santo del Giubileo - la loro Congregazione generale, è previsto un grande passaggio di frati ai quali si dovrà somministrare vitto e alloggio. Il consiglio generale del 7 ottobre concede ai padri Zoccolanti una soma di grano al mese fino al prossimo giugno.

ASP-SASF, ASC, *Suppliche*, b,1, alla data e *Consigli*, reg.94, c.57r.

1575 gennaio 8

Il pittore maestro Tarquinio Ventura da Bevagna si accorda con il guardiano ed il sindaco di Santa Maria Nuova per indorare il tabernacolo tutto a oro come stabilito da Francesco Uffreducci e da Vincenzo Castracane, entro il mese di aprile prossimo per 62 scudi. Maestro Tarquinio promette inoltre che quel poco che non sarà dorato dovrà essere "de biacha brunita" e l'oro "metterlo parte lustro granito et parte granito secondo i luoghi che faranno il chiaro e scuro".

ASP-SASF, *Not.* Antonio Sperandio, vol. Q, cc. 180r-181v.

1577 dicembre 6

Il padre fra Basilio di Rieti, visitatore generale e procuratore degli Eremiti della Congregazione di San Romualdo dell'ordine dei Camaldolesi di Montecorona, nomina vicario perpetuo o cappellano della chiesa di San Salvatore di Fano, con cura di anime, don Gaspare del fu Galeazzo di Cerasa che promette celebrare la messa a San Salvatore tutte le domeniche ed il mercoledì e il sabato, nella chiesa di Santa Maria del Riposo, celebrare ogni anno la festa della Purificazione della Vergine, e della candelora, somministrare ai parrocchiani in caso di necessità l'eucarestia e l'estrema unzione. Don Gaspare promette abitare continuamente nella casa della chiesa di San Salvatore situata nella contrada di San Salvatore vicino alla strada pubblica, quella vicinale, i beni di donna Nicolosa de Vincentii e altri lati. Il vicario riceverà annualmente 20 scudi oltre le solite decime dei parrocchiani.

ASP-SASF, *Not.* Nicolò Zagarelli, Copie d'archivio, c. 212r.

1578 settembre 3

Il guardiano ed i suoi frati del "povero convento" di Santa Maria Nuova, chiedono una elemosina a grano per il loro vivere quotidiano, motivando la richiesta con il numero "grande dei frati" maggiore del solito "per rispetto del studio", come anche per distribuire ai poveri, tanto che in tre mesi hanno macinato e mangiato tre some di grano, come è dimostrato dal conto del fornaio. Il consiglio generale del 18 successivo accorda per un altro anno mezza soma di grano delle entrate del Ponte Metauro,

ASP-SASF, ASC, *Suppliche*, b. 1, alla data e *Consigli*, reg. 98, c.78r.

1582 dicembre 1

Il nobile Antonio Palazzi dispone il lascito ai frati di San Salvatore per 10 anni continui di due scudi con obbligo di celebrare messe.

ASP-SASF, *Not.* Luca Bugiaghini, vol.S, n°62.

1583 maggio 4

Il vicario del vescovo, don Francesco Antico di Recanati, visita la chiesa parrocchiale di San Salvatore nella quale vi è il cappellano amovibile della Congregazione dei Camaldolesi e nomina Gaspare Galeazzo in vicario perpetuo con assegnazione di ducati 50. Ordina che sopra il tabernacolo d'argento della Sacra Eucarestia sia fatto una tenda a padiglione e un vaso d'argento dell'acqua santa per purificare il popolo.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 1, c. 79r.

1584 febbraio 4

Il padre guardiano di Santa Maria Nuova, avendo già ricevuto nei mesi passati un aiuto per cominciare la porta della chiesa, chiede una ulteriore elemosina per poterla ultimare.

ASP-SASF, ASC, *Suppliche*, b. 1, alla data.

1584 agosto 17

In questo giorno viene fatta la sacra visita alla chiesa di San Salvatore di cui è curato e vicario amovibile don Ventura Capone a cui viene ordinato di provvedere due libri separati in foglio per annotare i matrimoni ed i nomi dei battezzati.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol.1, c. 3v.

1591

Margherita vedova di Leonardo Leonelli roga il suo testamento: eredi i figli Camillo, Pompeo e Scipione marito di Ippolita Uffreducci. Vuole essere sepolta a Santa Maria Nuova nell'altare dei Leonelli con obbligo agli eredi di far quanto prima indorare la tavola dell'altare della cappella della famiglia Leonelli.

ASP-SASF, *Not.* Sisto Venturini, vol. C, c. 30v. Un atto del 28 novembre 1584 ci informa che era stata mossa causa dal pittore maestro Camillo de Placeriis di Urbino a Pompeo e Scipione Leonelli per avere il residuo dei 45 scudi dovutigli per una tavola dipinta con la "Presentazione della Vergine ed altre figure": *Not.* Giandomenico Giorgi, vol. M, c. 188v.

1593 luglio 21

Il vescovo visita la chiesa di Santa Maria Nuova che in precedenza era sotto l'invocazione di San Salvatore dei frati Camaldolesi, oggi è assegnata ai frati Minori dell'Osservanza. Ha annessa la cura delle anime all'altare del Santissimo Crocefisso la cui cura spetta ai frati Camaldolesi di Montecorona; ne è cappellano Pier Simone Vagnaresco. Il Santissimo Sacramento è conservato in un decente tabernacolo collocato nell'altare maggiore. Il vescovo ordina un'altra pisside per portare l'eucarestia agli infermi, di provvedere candelieri per l'altare curato del Santissimo Crocefisso, di inserire la pietra sacra nell'altare predetto e di coprirlo con tela cerata. Ordina di eseguire quanto sopra a don Giovanni Torelli commendatario dei frati Camaldolesi per la loro assenza dalla città.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 1, cc. 1v-2r.

1594

I padri Osservanti ricevono in elemosina 3 some di grano delle entrate del Ponte per risarcire ed ornare il piedistallo del tabernacolo della chiesa.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 111, c. 160v.

1595 marzo 8

Il guardiano e i frati di Santa Maria Nuova supplicano il consiglio per una elemosina per comperare una trave per il tetto spezzato nella loggia dalla parte della chiesa, come anche per riparare il tetto del convento stesso rovinato.

ASP-SASF, ASC, *Suppliche*, b.1, alla data. La supplica viene letta nel consiglio del giorno successivo: ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 112, c. 117v.

1599 ottobre 6

A Ercolano Ercolani viene assegnata la sepoltura a Santa Maria Nuova vicino al coro, a mano sinistra dell'altare maggiore, e davanti a quella dei Leonelli, già della famiglia Uffreducci.

ASP-SASF, *Not.* Astolfo Battista, vol. C, c. 1.

1602 giugno 15

Ippolita figlia del fu Francesco Uffreducci e vedova di Scipione Leonelli dispone che i suoi eredi celebrino messe all'altare che è nella cappella eretta dalla fu Margherita moglie già del defunto Leonello e madre di Scipione marito della testatrice.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Sperandio, vol. I, c. 225.

1602 aprile 3

Antonio Diotallevi per testamento vuole essere sepolto a Santa Maria Nuova all'altare del Crocefisso.

ASP-SASF, *Not.* Millioni, vol. L, 1601-1602, c. 495r.

1602 marzo 12

I frati ottengono 15 some di grano delle entrate del Ponte per terminare il loro campanile.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 119, c. 41.

1602 aprile 15 o 25

Fra Bernardino, guardiano di Santa Maria Nuova, con gli eletti contrattano con maestro Patrignano del fu maestro Francesco Spagnoli muratore la fabbrica del campanile. Il maestro muratore è "obbligato fabricare, compire detto campanile bene et diligentemente et da

maestro perito, talmente che la fabrica sia bona, ben fatta, stabile et ben conditionata a giuditio de periti nell'arte" secondo il disegno fornito e con il materiale provvisto dal guardiano e dai deputati, che debba mettere in opera tutte le pietre di concio e travi secondo il disegno, anch'esse fornite dai committenti. Mastro Patrignano dovrà tenere a lavorare alla fabrica maestri pratici ed esperti e senza interruzioni ad eccezione se mancasse la materia. Seguono altri capitoli tra cui l'obbligo per il maestro di cavare l'acqua per il lavoro, di trasportare i materiali, le armature, di bagnare con l'acqua le vecchie muraglie "bene et sufficientemente et talmente che il muro novo faccia presa ben et durabile col vecchio et non habbia a patire danno per alcun tempo per tal cagione". Infine viene pattuito che "quando havrà da fare la cupola debba pigliare in sua compagnia a far detta cupola, maestro Matteo Sarti muratore il qual maestro Matteo ivi presente promette a detti rev. padre guardiano et deputati et a detto mastro Patrignano di aiutarlo a far la detta cupola, dividendo fra loro il guadagno et la mercede per rata et a proporzione della cupola di San Patrignano fabricata da loro". Il prezzo pattuito è di scudi 63 correnti a giuli 10 per scudo da pagarsi in sei paghe, a proporzione del lavoro eseguito. ASP-SASF, *Not.* Paolo Mancinelli, vol. F, cc.139r-140r.

1603

Lucrezia Palazzi vedova di Giovanni Peruzzi dispone nel suo testamento, rogato nel coro della chiesa di Santa Maria Nuova, di essere sepolta in questa chiesa nella sepoltura che ha fatto costruire con i suoi propri denari e ordina che mai in nessun tempo i padri la possano concedere o alienare ad altra famiglia, né che vi sia sepolto altra persona. Inoltre dispone che anche il suo altare dell'Annunziata, da lei dotato, mai possa essere concesso ad altri. Lascia ai sindaci di Santa Maria Nuova 700 scudi i cui frutti dovranno essere annualmente utilizzati per il vitto e vestiario dei frati. Obbliga i frati a celebrare ogni anno perpetuamente, al suo altare, la festa della Annunziata il 25 marzo, un ufficio da morto il 22 agosto per Giovanni suo marito ed un altro per madonna Antonia sua figlia ed il 4 per l'anima della testatrice. Fa inoltre obbligo ai frati di tenere accesa una lampada al Santissimo Sacramento e al suo altare dell'Annunziata. Appena avvenuta la sua morte i frati dovranno annotare tutti i legati in una tavola che dovrà essere affissa pubblicamente in sacrestia, affinché nessuno possa pretendere ignoranza.

ASP-SASF, *Not.* Alessandro Millionsi, vol. N, cc. 261r-268v.

1604 febbraio 26.

Nella sacrestia del convento di Santa Maria Nuova, presente il magnifico Antonio Negusanti sindaco del convento, Paolo Pili e Camillo del fu Battista da Civitanuova, abitante a Fano, testi, Ascanio Belforte da Spoleto promette e si obbliga *facere et construere* per Lucrezia, figlia di Antonio Palazzi vedova di Giovanni Peruzzi, a lode dell'Onnipotente Dio e di San Francesco, un organo *sive instrumentum organicum* per la chiesa di Santa Maria Nuova e così formato: "principale, octava, quinta decima, decima nona, vigesima secunda, vigesima sexta, flaudi in octava, flaudi in duodecima et tromboni et in vista de sette piedi coristi musicali, non compresi il peduccio et che ogni registro habbi canne 45 et che ogni castello habbi una canna de stagno avitata con il banchone di legname benissimo stagionato, con quattro mantaci con le sue pelle vacchetta bonissima di Fiandra, redustrini di ferro filato tastatura crevello et tutto quello che bisognerà per compimento di detto organo" esclusa la cassa dell'organo e il suo ornamento. Ascanio promette consegnare l'organo "bonus et recipiens" a giudizio di periti esperti per il prezzo di scudi 228 mutili di grossi 20 per scudo, entro nove mesi dalla prossima quaresima.

ASP-SASF, *Not.*, Alessandro Millionsi, vol. O, cc. 446r-447r.

1604 maggio 12

Nella sacrestia del convento di Santa Maria Nuova, presenti maestro Ascanio Belforte da Spoleto e Bartolomeo Sanctis di Fano, viene concordata la fabbrica della cassa dell'organo per la chiesa di Santa Maria Nuova. Maestro Francesco Ambrosii da Urbino e maestro Augustino del fu maestro Donato Bugiaghini di Fano si obbligano di costruire per la magnifica Lucrezia Peruzzi Palazzi "ornamentum" ossia cassa di legno per l'organo che donna Lucrezia fa costruire a tutte spese, tanto di legname buono e recipiente quanto di ferro e delle altre cose necessarie, dei due maestri secondo il disegno dato alla donna di mano dei due artefici che si impegnano a consegnare la cassa dell'organo finita, alla donna e, in sua assenza, al notaio o a Flaminio Gisberti, alla fine di ottobre del presente anno, per 180 scudi. Il Gisberti si impegna di pagare al nobile Antonio Nigusanti sindaco del convento tale prezzo alla fine del lavoro.

ASP-SASF, *Not.*, Alessandro Millionsi, vol. P, 1604, cc. 21r-22r.

1607 maggio 10

Vengono sottoscritti gli accordi tra la magnifica Lucrezia Peruzzi Palazzi e il maestro pittore Francesco Ragazzini da Ravenna, abitante a Penna, ora a Fano per *inaurare seu indorare* un organo della chiesa di Santa Maria Nuova con i seguenti patti: maestro Francesco promette alla illustre donna Lucrezia presente, indorare l'organo *videlicet* "per tutto dove sono gl'intaglietti intagliato il detto organo di oro buono et recipiente" e, dove non sono gl'intagli, dipingere e colorare di buoni e fini colori, entro il prossimo mese di ottobre, a tutte sue spese e fatica per 280 scudi a grossi 20 per scudo. La nobile Lucrezia paga in contanti subito 100 scudi, il resto lo pagherà in due rate, scudi 90 a metà dell'opera, e i restanti 90 scudi a saldo, alla fine dell'opera. Lucrezia si impegna a pagare l'armatura per il lavoro.

ASP-SASF, *Not.*, Bernardino Dudoni, vol. A, 1607, cc. 293v-295r.

1607 agosto 6

Il maestro Francesco Ragazzini da Ravenna *pictor fanensis* ma presentemente abitante a Penna nel Regno di Napoli, riceve da

Lucrezia Palazzi 180 scudi a saldo del lavoro della pittura e doratura dell'organo – di recente pitturato - come da lascito di Giovanni Peruzzi suo defunto marito.

ASP-SASF, *Not.*, Astolfo Battisti, vol. I, 1607, cc. 22v.-23v.

1608 aprile 1

I frati di Santa Maria Nuova concedono a Lorenzo Pichi e a suo figlio Girolamo l'altare di San Deodato eretto nella chiesa di Santa Maria Nuova con l'immagine del Santo, costruito per il convento e situato nell'angolo della parete tra l'altare del Santissimo Crocefisso e quello di San Girolamo rispettivamente a mano sinistra nell'ingresso della chiesa. L'altare in futuro si chiamerà di San Deodato e di San Francesco avvocato e protettore dei Pichi e la concessione comprende tutte le cose pertinenti all'altare e l'icona che spetta al convento. I Pichi pagheranno 4 scudi l'anno e dovranno celebrare la festa di San Deodato il 2 giugno. I frati si obbligano di costruire una nuova sepoltura.

ASP-SASF, *Not.*, Astolfo Battisti, vol. K, 1608, c. 167v

1608 dicembre 16

Nuovo testamento della nobile Lucrezia Palazzi Peruzzi con vari legati alla chiesa di Santa Maria Nuova .

ASP-SASF, *Not.* Astolfo Battista, vol. XX, cc. 155r-169r.

1609 gennaio 29

La nobile Maddalena figlia del fu Antonio Costanzi e vedova di Giovan Pietro Paleotti lascia in aumento di dote della cappella del Santissimo Crocefisso, già dotata da sua madre Costanza Diotallevi, con altrettanta somma da mettersi a censo ed i frutti a beneficio dei frati del convento.

ASP-SASF, *Not.*, Paolo Mancinelli, vol. AA, c. 285r.

1622 febbraio 16

Il consiglio concede una sovvenzione di 50 scudi a frate Bartolomeo Cimarelli, guardiano del convento di Santa Maria Nuova, con l'obbligo di istituire la prima biblioteca pubblica in città, con la clausola che i libri non possano mai "levarsi da detta città" e che si conservino e si custodiscano in perpetuo nel convento per utilità di tutti, tanto dei frati residenti nel convento, quanto degli studiosi cittadini.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 139, alla data. Tra le carte relative alla famiglia Podaliri, e tra i personaggi che hanno dato lustro alle famiglie, si ricorda monsignor Flavio Galletti vescovo di Anglona "come si può vedere da una pittura nel claustro di Santa Maria Nuova sopra la porta della libreria" che, morto a Roma, fu sepolto alla Madonna del Popolo "ove si vede il suo deposito con una lapide e sua iscrizione ad perpetuam rei memoriam": ASP-SASF, ASC, *Famiglie Fanesi*, b. 7, fam. Podaliri. Flavio Galletti fu vescovo di Anglona dal 16 luglio 1646 al 25 novembre 1653, data della sua morte.

1623 ottobre 23

Il rev.fra Mauro Gabrielli Eremita Camaldolese, priore di San Salvatore di Fano, nomina in cappellano amovibile della chiesa il rev. don Andrea Galvano.

ASDF, ACV, *Collationes*, reg. 4, c. 98v.

1625 settembre 21

Il vescovo visita la chiesa di San Salvatore, di cui è cappellano il rev. don Andrea Galvano curato eletto dal priore degli Eremiti di Monte Giove ed approvato dall'ordinario. Trova tutto in ordine, gli oli sacri ben tenuti. Ordina al curato presente di osservare la lodevole consuetudine in tutta la città di Fano di levare dalla chiesa cattedrale il Santissimo Sacramento per portarlo agli infermi. Ordina di procurare, per l'altare del Santissimo Crocefisso dove si esercita la cura delle anime, candelieri di ottone e di porre nel confessionale della cura la bolla in Cena Domini e la carta dei casi riservati; infine ordina ai padri di Monte Giove di presentarsi davanti al vescovo per dichiarare il motivo del non adempimento agli ordini dei suoi predecessori relativo alla nomina di un vicario perpetuo.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 2, cc. 12v-13r.

1626 agosto 3

Il reverendo don Tommaso Stamegna presenta un elenco dei debiti dell'eredità di Ludovico Stamegna da cui risulta che il pittore Bartolomeo Giangolini era creditore dell'eredità per scudi 16 e 30 bolognini, resto del quadro per l'altare del Beato Giacomo della Marca in Santa Maria Nuova.

ASP-SASF, ASC, *Frammenti di Filze*, b. 40.

1628 marzo 30

Pier Tommaso Stamegni commissiona l'ornamento del quadro per il suo altare a Santa Maria Nuova al maestro Bartolomeo Rota da Pesaro secondo il disegno presentato dal maestro e gli accordi con il pittore Bartolomeo Giangolini per 20 scudi e da consegnare entro maggio. Il maestro Rota riceve in acconto 6 scudi.

ASP-SASF, ASC, *Frammenti di Filze*, b. 43.

1630 luglio 27

I frati di Santa Maria Nuova chiedono aiuti per costruire l'altare con l'ancona di Pietro Perugino "giudicandosi cosa molto onorevole a questa città l'esperre in luogo pubblico e patente la cona che si trova essere nel coro dei Padri Zoccolanti di Pietro Perugino come cosa degna della vista di tutti". Viene concessa una sovvenzione dalle entrate dell'Azienda del Ponte Metauro.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 147, alla data, e *Ponte*, reg. 231, c. 33r.

1631

I frati ampliano il convento con nuove stanze utilizzando una casa vicina.

ASDF, ACV, *Executorialia*, 1631-1632.

1631 marzo-aprile

Viene suggerito ai magistrati di questo bimestre di vigilare "che nel trasportare la cona che si trova nel coro dei zoccolanti di mano del Perugino al novo altare che se fa dal pubblico non levino via li quadretti buoni et in luogo di quelli ne pongano altri".

ASP-SASF, ASC, *Istruzioni Magistrati*, b. 1.

1631 ottobre 5

Il lavoro all'altare della comunità a Santa Maria Nuova è stato iniziato "cum cona tam magnifica et pulcherrima", manca poco per portarlo a termine e viene chiesto un aiuto. Il partito messo a votazione ottiene "che ad oggetto si possi terminare quanto prima l'altare e cona principiata in Santa Maria Nuova da questo pubblico" si concedano altri 20 scudi agli eletti per terminarla.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 148, alla data.

1634 settembre 27

Il gonfaloniere riferisce che un cittadino chiede la facoltà di copiare la immagine della Pietà nella icona posta a Santa Maria Nuova e di portarla in una camera del convento. Antonio Palazzi approva, Camillo Pili che in nessun modo si permetta di levare la cona; Francesco Bollioni idem, Girolamo Torelli che si dia la facoltà di tenerla sull'altare nella chiesa; Pier Francesco Zagarelli che si conceda; Lorenzo Danielli di trasportare la cona nella cancelleria; Pandolfo Torelli che non si conceda; Alessandro Leonardi che si conceda di levare il quadro della Pietà per farne una copia, ma nelle camere del convento. Posto il partito: che si dia la facoltà al cittadino di ridurre il quadro della Pietà nell'altare pubblico nella chiesa di Santa Maria Nuova, ad effetto di fare la copia, nelle camere del convento.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 150, cc. 144rv.

1637 maggio 18

Pietro Petrucci desidera aver licenza di poter fare copiare "quella Pietà che è nel mezzo tondo sopra l'altare della Madonna di questa Comunità nella chiesa di Santa Maria Nuova e poterlo far levare giù per tanto più presto farlo finire che ridurrà il tutto nel stato che si trova al presente". Viene accordato il permesso di togliere per un mese la Pietà e di rimetterlo su a sue spese.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 153, c. 92r.

1642 agosto 19

Il consiglio cittadino dona ai frati Minori il vicolo situato presso le mura della città e attiguo al convento.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 158, c. 146r.

1648

Da 20 anni il convento ha necessità di acquistare per l'infermeria case abitate da donne di cattiva vita.

ASP-SASF, ASC, *Registri*, reg. 12, c. 118.

1653 aprile 8

I frati di Santa Maria Nuova e Tiberio Gabuccini sindaco, cedono agli uomini della società degli artisti fanese e cioè "di falegnami, di marangoni, d'archibugieri, di mastellari et di bottachiarì [...] un sito tra il pulpito o quella parete del sacello sotto il titolo di San Girolamo e la porta del chiostro o parte di quello fino alla parte dello studio e questo perchè il sindaco e il guardiano e i frati ritengono la concessione utile a tutti i fedeli della città ed a maggior devozione della chiesa, alla università delle arti predette di Fano con l'obbligo di costruire nel detto luogo l'altare sotto l'invocazione e titolo del Santo Patriarca San Giuseppe". Tra i capitoli, quello di poter costruire un sepolcro davanti alla cappella per seppellirvi i confrati defunti.

ASP-SASF, *Not.* Giovan Francesco Battisti, vol. P, cc. 79r-80v.

1653 maggio 9

Il vescovo Giovan Battista Alfieri approva la richiesta presentata dai ventinove firmatari tra cui falegnami, bottachiarì, mastellari ed archibugieri che, dopo aver ottenuto la cappella ed un altare dai Padri di Santa Maria Nuova, hanno deliberato di erigere una compagnia dedicata appunto a San Giuseppe con l'intento di poterla poi aggregare all'Arciconfraternita di Roma.

ASDF, ACV, *Suppliche*, 1600-1681, alla data.

1659

Il nobile Pietro Petrucci dispone per testamento che i “padri zoccolanti” di Santa Maria Nuova “suoi amorevoli” celebrino quanto prima dopo la sua morte 300 messe.

Dall’inventario stilato *post mortem*, tra le tante opere d’arte si trova “Un quadro dove sono più di mezze figure n. 9 rappresentanti Una Pietà o Deposizione di Cristo, il sepolcro. È copia dell’originale di Pietro Perugino in Santa Maria Nuova”, probabilmente di mano del pittore Tadeo Branconi teste al testamento - che sigilla con il suo sigillo con tre stelle e sotto una campana - del Petrucci ed attivo in città fin dal 1624.

1661 luglio 4

Il vescovo visita la parrocchiale di San Salvatore di cui è curato don Giovanni Andrea Sciamanna e accompagnato dal suono dell’organo e delle campane, benedice il popolo. Quindi visita l’altare della compagnia di San Giuseppe e ordina di rinnovare le tabelle del Gloria e dell’Imprincipio.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 4, alla data.

1661 ottobre 10

Viene letta nel consiglio la supplica dei frati di Santa Maria Nuova che chiedono che la comunità scriva al padre procuratore Generale Lanci a loro favore per ottenere in città lo studio di giubilazione. Dalla supplica si apprende che lo studio di Santa Maria Nuova di Fano era stato escluso nel Capitolo Generale, tenutosi da poco, dall’elenco degli “Studi di Giubilazione” e conseguentemente i padri lettori erano stati privati della possibilità di essere annoverati, per nove anni, tra i Ministri Provinciali. Quindi i frati ricorrono alla comunità per mantenere la “reputazione di questa illustrissima Città, come dello stesso studio, che sino a hora ha goduto simile privilegio” al fine di essere dichiarato “di giubilazione” conforme a quello di Ancona dichiarato tale dieci mesi fa. Lo studio richiamerebbe in questa “stanza” soggetti ragguardevoli, e quelli che vi sono non si allontanerebbero per “non tentare la promozione a studio più cospicuo ove possano godere il privilegio delle fatiche”.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 169, cc. 40, 75, 92 e *Suppliche*, b. 1.

1666 luglio 16.

I frati Minori “donano e concedono ai coniugi Giovan Battista Buffa e Caterina de Maginis l’altare o cappella dedicata a San Francesco situato nella chiesa di Santa Maria Nuova e *contra et in facie* l’altare della venerabile società di San Giuseppe per “bonificarlo, abbellirlo et ornarlo [...] con sua cona onorevole intagliata et corrispondente all’altare di contro della Venerabile Compagnia del glorioso San Giuseppe se non in questo al disegno, almeno in quanto alla magnificenza ad arbitrio di detti Signori Buffa”.

ASP-SASF, *Not*, Dini Francesco Maria, vol. CC, cc. 240r-241v. Con atto del 9 dicembre 1690 l’altare passa a Francesco Gabuccini. Infatti gli esecutori testamentari di Giovan Battista Buffa, considerando che l’eredità si trova piena di obblighi e pesi difficilmente assolvibili e specialmente per mantenere la cappella e altare di San Francesco, rinunciano alla cappella e la riconsegnano ai Padri del convento insieme alla icona realizzata dal Buffa, che a loro volta la consegnano al nobile Francesco Gabuccini patrizio fanese del fu Tiberio, sindaco apostolico del convento: *ibidem*, cc.237r-239v.

1671 novembre 16

Il vescovo visita la chiesa parrocchiale di San Salvatore situata nella chiesa di Santa Maria Nuova, la cui cura è dei Padri Camaldolesi di Monte Giove. La cura delle anime spetta a don Giovanni Andrea Sciamanna, visita l’altare parrocchiale in cui si celebra nella festa di Pasqua e il giorno della Cena del Signore. Gli olii santi, i libri, tutto bene. Visita l’altare della Società di San Giuseppe, la sacrestia che trova provvista di tutte le cose necessarie ed il luogo delle congregazioni situato nella città di Fano verso la chiesa di San Simone e rinnova il decreto di non accettare nella società persone già iscritte in altre confraternite.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 4, alla data.

1692 maggio 16

Il padre guardiano di Santa Maria Nuova, per adempiere la devozione del cav. Gabuccini verso San Pasquale, supplica il vescovo di far portare in processione la statua del Santo nel giorno della sua festa e di far dare la benedizione del Santissimo nella sera del detto giorno obbligandosi a non fare l’altra processione di San Pietro d’Alcantara. La richiesta viene accolta in tale data, con la clausola che il richiedente non faccia altra processione *extra claustra* e da valere per questa volta soltanto.

ASDF, ACV, “*Registrorum litterarum et aliorum*, 1687”, cc. 26v-27r. Stessa richiesta viene presentata e concessa il 16 maggio 1693 con la solita clausola di non fare altra processione fuori del chiostro. *Ibidem*, c. 38r. Altra concessione del Vicario Generale in data 14 maggio 1708 in cui si concede di portare in processione oltre la statua di San Pasquale “insieme la reliquia di esso e dopo la processione dare la benedizione col Santissimo Sacramento, salvi i diritti parrocchiali e con l’obbligo di terminare la processione prima del tramontare del sole”: *Ibidem*, c. 103rv. Stessa richiesta e concessione per l’anno 1799: *ibidem*, c. 104v.

1692 ottobre 13

Il padre guardiano di Santa Maria Nuova, per appagare la devozione di monsignor Corbelli verso il glorioso San Pietro d’Alcantara, supplica il vescovo a concedergli la facoltà di far portare in processione la statua del Santo nel giorno della sua festa. Viene concesso, ma da valere per questa volta soltanto.

*Ibidem*, cc. 26v-27r.

1692 novembre 5

I deputati dal Consiglio cittadino Antonio Lanci e Giovan Giacomo Boccacci “desiderando rimostrare la divotione verso il glorioso San Giovanni da Capistrano” chiedono al vescovo di far portare processionalmente la statua del santo il 16 seguente con l'accompagnamento dei padri Minori Osservanti e dei confrati che vi volessero intervenire. Lo stesso giorno il vescovo concede, con l'avvertimento che la processione termini almeno intorno alle 23 e mezzo dello stesso giorno.

*Ibidem*, c. 30r. Il consiglio cittadino aveva decretato di celebrare per 20 anni la festa per il santo nella chiesa degli Osservanti per aver liberato la città dal pericolo del terremoto: ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 183, cc. 142,143,147. Il santo venne eletto nel 1793, insieme a San Francesco, protettore della città per scongiurare il flagello del terremoto

1691 novembre 29

Il fanese Girolamo Santini, venuto a conoscenza che i frati minori Osservanti desiderano trasportare l'organo dal luogo in cui si trova *ad postremam* parte della chiesa e dove è la porta maggiore della chiesa di Santa Maria Nuova, acconsentendo alla volontà dei padri e affinché l'opera si possa realizzare, cede tutti i suoi diritti che ha contro Francesco Bianchetti di Orciano.

ASP-SASF, *Not.* Giovan Battista Morganti, vol. A, c. 317rv.

24 gennaio 1668

Maestro Giacomo fornaciaio da Cartoceto si obbliga di eseguire i lavori da muratore nel convento dei Padri Minori Osservanti e per loro al “sindaco apostolico”, il nobile Francesco Gabuccini, per la costruzione della infermeria e del dormitorio: si dovrà guastare e rifare dai fondamenti tutta la fabbrica necessaria per uso dell'infermeria del convento e del dormitorio con farne le volte o soffitte e solai conforme al disegno da farsi e da ridursi abitabile, i lavori avranno inizio alla prossima Pasqua. Per il lavoro da muratore è prevista la spesa di 100 scudi comprensiva anche per gli operai che saranno a carico del maestro, mentre i frati provvederanno al vitto e alloggio tanto del maestro che degli operai

ASP-SASF, ASC, *Frammenti di filze*, b. 13.

1692

Francesco Maria Coli, figlio di Giovanni e Margarita Alessandrini, vuol essere sepolto a Santa Maria Nuova nella sua sepoltura avanti il suo altare di San Giovanni in cui ha esposta per devozione l'immagine della Madonna di Loreto.

ASP-SASF, *Not.* Pier Giovanni Belleni, vol. CC, c. 79r.

1693 giugno 18

Il vescovo con i convisitatori visita la chiesa dei Minori dell'Osservanza sotto il titolo di Santa Maria Nuova per quanto spetta alla cura di San Salvatore. Visita i libri di matrimonio, battesimo, cresima e morte che si conservano da don Cardaresio come curato di San Salvatore nella chiesa e tutti vengono trovati ben tenuti. Visita l'altare di San Giuseppe situato nella parte laterale della chiesa a *cornu epistolae*, che viene mantenuto dalla confraternita di laici eretto sotto lo stesso titolo di San Giuseppe con cappa di color “mixti” e trova tutto ben tenuto. Visita la sacrestia della confraternita situata vicino il chiostro del convento e nella quale si conservano le suppellettili sacre per la celebrazione di messe a spese della confraternita come anche gli altri ornamenti *videlicet pulvinaria, pallia, candelabria* che servono per la manutenzione dell'altare e trova tutto bene in ordine. Visita la scuola della società situata al di fuori della detta chiesa e chiostro, nel vicolo poco distante e tendente *ad forum piscium* alla pescaria [San Tommaso], nella quale si riuniscono i confrati e viene narrato dagli ufficiali che Bernardino Vigolino è contumace nel rendere ragione dell'amministrazione degli anni precedenti. Quindi il vescovo intima agli ufficiali di provvedere, altrimenti saranno colpevoli e multati a loro volta.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 5, cc. 10v-12r.

1697 dicembre 21

Il padre Nicola de Paoli Minore del convento di Santa Maria Nuova di Fano si presenta davanti al nobile don Giacinto Sebastiano Casino da Caldarola, abate e canonico e vicario generale del vescovo, con una cassetta di legno coperta di carta di vari colori ben chiusa con filo di seta rosso e col sigillo del cardinale di Carpineo contenente le reliquie donate dal bali Antonio Marcolini il 7 marzo 1697, come si dice, al convento dei Minori di Fano ed estratte dal cimitero di San Ciriaco. Fatta la ricognizione delle reliquie che sono del Corpo di Cristo Martire, Costanza, Placida, Donata, Chiara, Giusta, Pio, Felice e Prospero, vengono riposte in sei reliquiari a forma di ostensorio dorato con vetri - ad eccezione di quelle di Santa Chiara e Placida che per carenza di reliquiari vengono riposte nella cassetta e conservate dal vescovo - e collocate nella chiesa di Santa Maria Nuova alla venerazione dei fedeli a lode e gloria di Dio e dei Santi Martiri.

ASDF, ACV, *Monialium*, reg. 33, alla data.

1702 marzo 16

Il pro-vicario generale del vescovo di Fano, fatta la verifica delle due reliquie contenute in una cassetta che sono di Santa Chiara e Placida, le colloca *ut dicitur* in due piedistalli o “posamenti di due busti inaurati” con loro vetri e le consegna a fra Bonaventura Vanni, guardiano della chiesa di Santa Maria Nuova, per esporli alla venerazione dei fedeli.

*Ibidem*, alla data.

1705 maggio 16

Nasce discordia tra i frati Osservanti ed i parroci cittadini per la quarta delle candele in occasione dei funerali tanto che il rettore di San Leonardo, Bellini, si mette a capo di una protesta motivata dal fatto che, se i frati proibivano ai parroci di entrare nella loro chiesa quando accompagnavano i defunti, così si sarebbe dovuto impedire ai frati, la domenica successiva 17 maggio festa di San Pasquale nel quale i padri fanno la processione portando la statua del santo per la città, di andare in processione per l'ambito delle parrocchie. Al padre Basetta zoccolante, che aveva richiesta la licenza per la processione, fu risposto che non poteva averla come negli anni passati per la richiesta presentata dai parroci. Il frate tornò al convento e riferì la cosa che, saputa in città, "tutta la città si sovvertì a loro favore" e grazie alla mediazione dei nobili Giovan Giacomo Boccacci e cap. Paolo Torelli, tutti due favorevoli ai Zoccolanti, "i parroci si contentarono che i padri facessero la processione per quella volta solo perché "sarebbe stato uno scandalo universale se non si fosse fatta la processione di San Pasquale al quale tutta la plebe e parte della nobiltà è devota come a Santo nuovo e miracoloso".

ASDF, ACV, *Registri parrocchiali*, San Leonardo, reg. 67.

1706 gennaio 23

Il vescovo Camerinense visita la chiesa parrocchiale di Santa Maria Nuova dei Padri Minori in numero di 37 di cui 22 sacerdoti e [lacuna]. Il vescovo trova l'altare maggiore, in cui si conserva il Santissimo Sacramento, decentemente ornato. L'altare privilegiato, sotto titolo della Santissima Concezione, spetta alla casa [lacuna] ma è mantenuto dai padri. L'altare di San Nicola necessita di baldacchino. L'altare di San Francesco *iuris honorifice* di diritto di Giovan Battista Buffa e suoi eredi che sono tenuti a mantenerlo. L'altare di San Diego spetta a Benedetto e Francesco Corazzi, manca di tabella maggiore e della croce con il crocefisso scolpito. La cappella della famiglia Corbelli, quasi denudata ed in parte colassata e la messa che qui si deve celebrare, come i padri asseriscono, viene celebrata nell'altare del Santissimo Crocefisso. Il vescovo rammaricandosi dello stato indecoroso della cappella ordina che entro due mesi sia decentemente restaurata altrimenti sarà presa decisione dall'ordinario. L'altare di San Giacomo della Marca spetta, come viene asserito, alla famiglia di Stamineis che sospende dal mantenimento perché in esso si celebra dietro verso l'altare nel quale si conserva il venerabile, quindi questo altare potrebbe essere portato a quello di San Nicola come i padri si dicono pronti a fare. L'altare dei Beati Martiri Nipponici [lacuna]. L'altare di San Giovanni Battista appartiene agli Alessandrini. L'altare di San Antonio dei De Cuppis manca di cose decenti. L'altare della Beata Vergine spetta al conte [lacuna] manca di candelabri e baldacchino. L'altare di San Giuseppe manca di baldacchino. L'altare della Santissima Annunziata "iuris honorifice" manca di baldacchino, tabella, lavabo [lacuna].

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, Frammenti.

1706 maggio 22

Il capitano Paolo Torelli fa presente al consiglio che il padre sacrista "vere magno splendore" celebra la festa di San Antonio "tam in musicalibus accensibus quam illuminationibus" ed altri decorosi ornamenti e tutto a spese dei devoti. È del parere che anche il consiglio intervenga concedendo del grano delle entrate del Ponte Metauro. Posto il partito per venerazione della festa di San Antonio di Padova, viene concessa una salma di grano.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 189, c. 180r.

1706 ottobre 20

Il gonfaloniere rende noto ai consiglieri che per la nuova fabbrica di Santa Maria Nuova è necessario demolire l'altare del pubblico e perché vi si conservano pitture di grande valore, è necessario provvedere che siano custodite diligentemente.

Il referendario, a sua volta, ribadisce che l'altare della beata Vergine a breve sarà distrutto in occasione della nuova fabbrica e poiché le pitture sono di mano di eccellente pittore, e cioè la Pietà e tutta la base dell'altare formato da sei quadretti piccoli, per rendere sicura la cosa, si reputa necessario l'assistenza del magistrato in tale opera ed anche che i quadri siano conservati in luogo sicuro per poi essere riposti a suo tempo al loro luogo, nel nuovo altare. Si fa altresì presente che i frati chiedono un aiuto per la nuova fabbrica. Il referendario in risposta dichiara che si provvederà in altro consiglio.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 189, cc. 216v-217r.

1706 ottobre 22

In occasione di ridurre "a moda moderna" l'altare della comunità nella chiesa di Santa Maria Nuova il dipinto con "la Madonna e Santi", la soprastante "Pietà mano, per quanto si stima, dell'eccellente pittore Raffaello d'Urbino in tavola e la base di detto altare consistente in un pezzo ma con cinque quadretti di diverse figurine di mano del Perugino, altro famoso pittore", viene rimosso dall'altare della comunità e consegnato dai nobili Antonio de Cuppis e Gaetano Negusanti al guardiano del convento che promette conservarlo "sotto buona custodia" per poi nuovamente esporlo alla venerazione del popolo nell'altare rinnovato.

ASP-SASF, ASC, *Registri*, b. 22, fasc. 86.

1707 ottobre 15

Il vescovo Giovan Battista Giberti dona una piccola cassa di legno di color rosso legata con una cordicella di seta rossa a padre Giuseppe da Monte Giano dell'ordine di San Francesco dell'Osservanza, contenente una porzione di osso del corpo di San Pietro di Alcantara. Dalla cassa aperta viene estratta una particola di osso che viene posto in un reliquiario indorato di forma rotonda con

vari raggi a forma di sole per esporlo nella chiesa di Santa Maria Nuova alla venerazione dei fedeli.  
ASDF, ACV, *Monialium*, reg. 34, cc. 123r-124v.

1708

In quest'anno si ottenne, per breve di Clemente XI, di demolire l'antica chiesa di San Salvatore il cui ingresso era nel primo altare di sinistra dell'attuale chiesa, nell'ultimo altare di sinistra detto della Madonna dei sette dolori, altare che fu appunto fatto dopo tale demolizione e consegnato al parroco pro tempore come altare proprio nella chiesa regolare.  
BFF, Mss. Amiani b. 40, fasc.4. Una lapide posta sopra la cantoria in alto recitava: *In honorem Sanctissimi Salvatoris/ nec non B.M. Visitationis/ instauratum/ A.D. MDCCVIII.*

1708

Il coretto interno ad una sola nave "modernata ed alzata" è del 1708  
Il lavoro di decorazione, specie degli altari ciascuno dei quali aveva il proprio patrono, si protasse a lungo. Con la costruzione del primo altare a sinistra, ove era la porta d'ingresso della primitiva chiesa, si completò la serie e più tardi vi venne collocato il quadro "La Visitazione" di Giovanni Sanzio che fu sull'altare maggiore dell'antica chiesetta e provvisoriamente sopra il vecchio organo. In tale anno 1708 fu fatto pure il soffitto a tutta la chiesa.  
ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova.

1711 giugno 22

Si presenta davanti al vicario vescovile il rev. padre...[sic] di Rocca Contrada, ministro provinciale dei Minori Osservanti Francescani nella Provincia Picena abitante nel convento di Santa Maria Nuova e per sua devozione, acceso di fervore, desidera far collocare in un nuovo reliquiario di argento di nobile forma appositamente fabbricato e con due cristalli la sacra reliquia o particola degli ossi di San Pietro di Alcantara che si conserva ora a Santa Maria Nuova in un reliquiario di legno dorato di forma rotonda con raggi a forma di sole e qui riposte il 15 settembre. Estratte le reliquie, vengono riposte nel reliquiario di argento e chiuso nella parte posteriore con una cordicella di seta rossa e sigillato in tre luoghi con il sigillo del vicario generale, viene consegnato al padre provinciale per essere esposto alla venerazione dei fedeli. L'atto viene rogato nel palazzo vescovile alla presenza di Pietro Matteo Lotrecchi canonico della cattedrale e di Giuseppe Zanotti argentiere della città, probabile autore.  
ASDF, ACV., *Monialium*, reg. 35, cc. 2r-3r.

1725 dicembre 17

Frate Bernardino da Monte Prandone, guardiano minore Osservante, invia una lettera al Gonfaloniere e Priore di Fano in ringraziamento per l'elemosina donata in occasione della canonizzazione del beato Giacomo della Marca.  
ASP-SASF, ASC, *Carteggio vari*, b. 127.

1726 gennaio 19

Frate Francesco da Novilara chiede una elemosina per supplire alle spese da farsi per la canonizzazione del beato Giacomo "de Piceno". Vengono accordati 10 scudi.  
ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 197, c. 52v e *Ponte*, reg. 564, c. 87v.

1737 luglio

A causa del passaggio delle truppe tedesche il convento subisce molti danni e particolarmente i chiostrini adibiti per lunghi sei mesi a rimessa per 100 cavalli. Il costo per i restauri ammontò a 300 scudi pagati, nel primo anno di governo, dal padre Pietro Antonio da Novilara. Partecipa alla spesa anche la comunità di Fano che offre 50 scudi. Oltre al convento viene restaurata anche la chiesa dal padre Antonio dalla Rocca.  
ACSMNF, *Memorie del convento di Santa Maria Nuova di Fano 1746-1751*, p. 1.

1737 -1738

Terminata la chiesa, gli altari vengono ornati soltanto con piccoli quadri e icone "vecchie" dal padre Antonio dalla Rocca che provvede a ornare con stucchi gli altari con una uniforme simmetria, lavoro del "signor Giovanni da Lugano" pagato con 30 scudi. Per realizzare l'opera che ammonta a 70 scudi e 2 paoli si ricorre ai proprietari degli altari per qualche elemosina. Non tutti però contribuiscono. Il lavoro inizia dall'altare di San Pietro d'Alcantara, realizzato in tre mesi a spese del convento e con il solo contributo, il 27 luglio, di un filippino da un benefattore. Si prosegue con l'altare di San Giovanni Battista per il quale contribuiscono con 40 scudi, raccolti da due religiosi, le elemosine di benefattori ed il resto a carico del convento. Poi viene costruito l'altare del Santissimo Crocefisso a spese del convento come quello di San Francesco. L'altare di San Pasquale viene realizzato a tutte spese del Marchese Claudio Gabuccini. La comunità paga l'altare di San Giovanni di Capestrano col presupposto che sia di sua proprietà. Giovanni Cuppis promette pagare il suo altare di Sant'Antonio e fornisce in acconto una soma d'olio delle 4 promesse. In corso d'opera nascono dissapori con la confraternita di San Giuseppe per il rispettivo altare, tanto che il 4 febbraio 1740 i confrati stipulano nuovi capitoli con i frati di Sant'Agostino per un nuovo altare "desiderando di allontanarsi dalla chiesa dei Padri Osservanti e di unirsi ad altra chiesa".  
*Ibidem*, pp. 1-2.

1739 maggio 5

Nel consiglio viene letta la supplica presentata dai padri di Santa Maria Nuova che chiedono qualche elemosina per rifare l'altare di San Giovanni da Capistrano per uniformarlo a tutti gli altri. Il referendario riferisce che si era sentito il padre guardiano e veduto il disegno e che, per "decoro si della chiesa che di questo illustrissimo pubblico padrone del medesimo altare", si potrebbe assegnare ai padri 70 scudi. Interviene anche il gonfaloniere che propone di eleggere due sovrintendenti che "non solo procurino che il medesimo altare venghi fatto a dovere, ma anche per assistere, acciò il quadro insigne non patiscia quale essendo in più pezzi, venghino tutti ben custoditi e rimessi nell'altare compito che sarà".

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 202, c. 42r e *Suppliche*, b. 7.

1741 giugno 2

Giuseppe Ghirlanda si obbliga per 14 scudi di realizzare una statua del vescovo Sant'Emidio, simile al disegno presentato, di legno di "albaccio", alta 4 piedi e 1/2 circa, da consegnarsi entro il 15 agosto. Ugualmente Domenico Amagliani promette e si obbliga, terminata la statua, di indorarla ed inargentarla a tutte sue spese ad uso d'arte e di consegnarla entro il primo giorno di settembre, per 13 scudi e 50 baiocchi.

ASP-SASF, ASC, *Miscellanea*, b. 2, Belle Arti, fasc.2, 1741-1796. Il pagamento è registrato anche in *Ponte*, reg. 564, c. 133r.

1741 giugno 12

Il gonfaloniere fa presente che era stata già tenuta una congregazione per stabilire il culto e la venerazione a Sant'Emidio, eletto nuovo protettore per intercedere la liberazione della città dal flagello del terremoto. Viene stabilito di spendere circa 27 scudi delle entrate del Ponte Metauro per fare la statua del santo, per poi indorarla, supplicare quindi la congregazione del Buon Governo per la licenza per le spese per il voto perpetuo, quantificate in paoli 25 per 25 messe da celebrarsi nella prima domenica dopo il 5 agosto, in 10 libbre di cera lavorata, oltre a 3 scudi per la messa cantata e vespro.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 203, cc. 45v-46r.

1741 ottobre 27

Il referendario comunale registra la spesa di 8 scudi e 15 baiocchi per solennizzare la festa del "glorioso nuovo" protettore Sant'Emidio a seguito della licenza della Sacra Congregazione del Buon Governo in data 13 luglio.

ASP-SASF, ASC, *Referendaria*, reg. 178, c. 324v. Per l'anno 1742 sono registrate le spese sostenute dalla comunità a favore dei frati di Santa Maria Nuova per solennizzare nella loro chiesa le feste di Sant'Antonio il 13 giugno, di San Giovanni da Capestrano il 22 ottobre, quella della Concezione l'8 dicembre ed infine quella di Sant'Emidio in agosto: *ibidem*, c. 324v.

1745 gennaio 9

Il vescovo procede alla visita della chiesa di San Salvatore e impartisce l'assoluzione ai defunti non nella chiesa, perché il cimitero è situato sotto le logge.

ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, vol. 13, alla data.

1745

Obblighi di messe della chiesa dei Padri Minori Osservanti di Santa Maria Nuova di Fano: una messa quotidiana all'altare di San Giovanni Battista, per Palazzi ora Gabuccini messe 25 il mese; la casa Peruzzi messe 8 il mese all'altare dell'Annunziata; casa Corazzi 3 messe il mese; casa Foschi 1 messa il mese; casa Corazzi il 21 marzo, 6 messe; casa Ercolani, il 25 marzo, 15 messe e una cantata, pagate dalle Ercolani e Ubaldini; casa Cenni 9 messe per 4 mesi e 8 messe per gli altri otto mesi; l'11 maggio 8 messe e 1 cantata per Taddeo Boccacci pagate da casa Boccacci; il 23 maggio 23 messe e una cantata; il 13 giugno la comunità di Fano fa celebrare 5 messe e una cantata; il 15 agosto 15 messe e una cantata per Giovan Battista Bertozzi pagata dal balì Marcolini; il 4 ottobre ogni anno per Francesco Alessandrini 5 messe e una cantata, pagata da casa Alessandrini; il 4 novembre 2 messe e una cantata per Paolo Pazzi pagate dalle monache di San Nicolò di Cagliari; il 20 novembre per casa Corazzi 6 messe; il 30 novembre 15 messe e una cantata per Giovan Battista Buglioni pagate da casa Simonetti; l'8 dicembre la comunità di Fano 6 messe; il 13 dicembre per Anna Buffi 3 messe e una cantata pagate da Gasparoli di Santa Maria ora Babucci; per Francesco Gabuccini tutte quelle messe che saranno ordinate dalla casa Gabuccini ogni anno ed ora tutto l'obbligo è stato portato al Suffragio di Fano; il 23 giugno per l'anima di Giovan Battista Buffi 11 messe; per Ippolita Boccacci la messa cantata la notte di Natale; il 7 marzo una messa cantata per papa Innocenzo XIII.

BFF, *Mss. Bertozzi*, vol. A: "Obblighi di messe" del convento di Santa Maria Nuova di Fano, 1745.

1751 aprile 20.

Il consiglio approva di celebrare in perpetuo la festa di Sant'Emidio.

"Che in avvenire in perpetuo nella domenica dopo il 5 agosto, da cominciarsi in quest'anno, debba celebrarsi nella chiesa dei padri Osservanti di questa città la festa del gloriosissimo vescovo martire Sant'Emidio nostro protettore con obbligo che debba intervenire l'illustrissimo magistrato pro tempore e presentare al santo dieci libbre di cera bianca lasciata e somministrata ai detti Padri di Santa Maria Nuova, paoli 25 per altrettante messe e paoli 30 per la musica alla messa cantata e vespro".

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 210, cc. 67v-68r.

1751 maggio 7

In questa data muore il conte Francesco Bertozzi ed i suoi familiari pongono in ricordo una lapide nella chiesa, a lato: *D.O.M./ Francisco. Cosmae. F. Bertozziol/ Region. Sancti Marci / Patricio fanestri. V. CL. J.U.D./ Patriae, Antiquitatum / Peritissimol Pietate. In. Deum. Charitate. In patriam/ fide. In. Amicos/ Eximial Patriar. Legum: Atque. Insitutorum/ Observantissimo./ Reip. Immunitatum, comunisq. Bonil studiosissimo. Ludovicus Augustinus. Et. Cosmas/ Germani fratres/ Parenti. Amantissimo/ Deque. Bertozzia. Domo. Optime. Merito/*

*Moerentes. PP/ vixit. A. LXXX. Ob. Nonis. Maiis/ CIC DCCLI*

1760 gennaio 5

Sono stipulati nuovi accordi tra i padri Eremiti Camaldolesi di Montecorona ed i Minori Osservanti per la chiesa di San Salvatore, dopo l'invio al pontefice Clemente XII di una supplica con cui i frati Minori chiedevano che per la parrocchia di San Salvatore fossero impiegati come rettori uno di loro e non un curato amovibile eletto dai monaci di Monte Giove. I principali punti: sarà cura dei frati Minori soddisfare gli "obblighi spirituali e temporali della cura", far celebrare nei giorni festivi la messa *pro populo*, provvedere utensili, cere e tutto l'occorrente, amministrare i sacramenti, assistere gli infermi, seppellire e tutto quanto necessario per la cura [...]; viene ribadito al 4° capitolo che i padri Minori Osservanti, a tenore delle loro obbligazioni contratte in tanti precedenti instrumenti, siano tenuti e obbligati a mantenere e conservare il titolo di San Salvatore della chiesa ed a perpetua memoria perciò debbano conservare la lapide della Consacrazione della chiesa sotto lo stesso Titolo che si vedrà pubblicamente esposta nello stemma di Monsignor Negusanti nel Presbiterio ed il cartellone a piedi e nella sommità della chiesa, esprimenti con lettere cubitali lo stesso Titolo, come pure conservare il busto del Santissimo Salvatore che attualmente si trova collocato di fuori sopra la porta grande della chiesa, ripulire e conservare ben pulito il titolo che a lettere maiuscole si legge nel contorno di marmo superiore della porta coll'iscrizione *Templum Sanctissimi Salvatoris* e che il religioso cappellano pro tempore nei libri della cura dei battesimi, matrimoni e morti, fedì, attestati ed altro, debba scrivere di essere del titolo di San Salvatore e non di Santa Maria Nuova come corrottamente si pratica, sotto pena di essere immediatamente rimosso.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Mattioli, vol. G, cc. 15r-20v.

1767 agosto

Viene realizzato a spese del convento il nuovo condotto dove corrono tutte le acque della cucina "e queste passano nella camera della dispensa ed entrano per condotto sotto il catino dell'orto della caneva ed entrano sotto le stanze del forno, indi sboccano dentro nel chiavicotto della strada di San Crispino", con il costo di 12 scudi e baiocchi 76.

ACSMNF, *Memoriale cit.*, p. 51.

1768 febbraio

Viene realizzata una bussola per la porta grande della chiesa, con una spesa di scudi 9 da parte del convento e con la partecipazione di molti benefattori.

*Ibidem*, p.51

1768 luglio 9

I frati concedono al chirurgo Antonio Trebbi la sepoltura dell'estinta famiglia Carigi al n. 5 e la sepoltura nuova, segnata n. 5 proveniente da casa Sabbatini e dai marchesi Gabuccini, viene concessa a Giuseppe Ferri.

ASP-SASF, *Not.* Antonio Mattioli, vol. N, cc. 152v-154v.

1769 maggio

Viene rifatto da Saverio da Monte Carotto - per 111.66.3 scudi, oltre il vitto - il bancone dell'organo ed aggiunto un nuovo mantice per dare "più fiato all'organo [...] e fu abbassato di voce più di un quarto e però convenne rifare ad ogni registro una canna nuova cosicchè il Csolfaut d'ora è nuovo e quello di prima servì per Dsolre. Fu barattato ancora il registro del flauto e riuscì tutta l'opera di genio di tutti".

ACSMNF, *Memoriale cit.*, p. 60.

1769 novembre

Viene rifatta a spese del convento la scala del coro di pietra dura del Furlo e si spende, escluse le cibarie, sc. 26.20. "Nello stesso anno che si è rotta la sibilla, fu fatta rifondere, ed aggiuntovi il metallo, che ora è di [...], in tutto costò sc. 10.73.

*Ibidem*.

1775 dicembre 11

Elemosina per refezione di 2 campane: nel 1700 avevano ricevuto in elemosina 10 rubbia di grano per 5 anni.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg.225, c.55v.

1781 giugno 22

Il conte Pompilio de Cuppis depositario e pro-referendario comunale, approva la lodevole iniziativa del magistrato di una processione

“giustamente dovuta” al comprotettore Sant’Emidio. Il conte propone di eseguirla nella domenica più vicina al 5 agosto, con la reliquia del santo e il suo simulacro, con la spesa di 4 torce del peso di 5 libbre l’una per accompagnare la processione oltre a 6 fiaccole da una libbra l’una da ardere davanti alla sacra statua. Il consigliere Carlo Ferri approva e suggerisce di cantare in questo primo anno l’inno ambrosiano per ringraziare il Signore che, per intercessione del glorioso Sant’Emidio, ha liberato la città dall’orrendissimo flagello del terremoto.

ASP-SASF, ASC, *Consigli*, reg. 227. Nel 1796 la comunità di Fano dona a quella di Ascoli un ricchissimo calice per la cappella del glorioso Sant’Emidio, su disegno del fanese Matteo Tomassoni e realizzato dall’argentiere romano Giuseppe Baroni: *Depositaria*, reg. 410, cc. 46r-47r.

1785

Si acquistano sei candelieri grandi indorati con la croce per l’altare maggiore per sc. 29.  
ACSMNF, *Memoriale cit.*, p.61

1791 dicembre 26

I coniugi Giovan Battista del fu Carlo Fontana e Domenica del fu Giuseppe Peruzzini dispongono la loro sepoltura a Santa Maria Nuova, nel sepolcro di casa Fontana situato a mano sinistra dell’ingresso della porta maggiore e della casa “Fontana Calzolarii”.  
ASP-SASF, *Not.* Giuseppe Guardinucci, vol. O, cc. 222v-224v.

1801

Viene acquistato un ostensorio grande di rame inargentato per sc. 55.  
ACSMNF, *Memoriale cit.*, p.61

1810 maggio 16

Il guardiano padre Gaetano da Fossombrone ed i 55 frati Osservanti ricevono l’ordine di sloggiare dal convento entro maggio a seguito del decreto di soppressione ordinato da Napoleone Imperatore dei Francesi. Il convento coll’annesso orto è venduto dal demanio ad uno straniero. La chiesa rimane aperta, ma la parrocchia diventa succursale di quella di Sant’Antonio.  
*Ibidem*, p.64. e ASDF, ACV, *Registri Parrocchiali San Salvatore*, reg. 0.8.1.

1811 aprile primo

Tommaso Massarini annota nel suo diario “Giunsero due Commissari Regi a notare tutti i Quadri preziosi d’ordine del Vice Re per inviarli a Milano e scelsero in San Paterniano lo Sposalizio del Guercino, un San Giuseppe del medesimo, una Beata Vergine della sua scuola e questi in Sacristia; a Santa Maria Nuova La pietà che dicesi di Raffaele ed il sotto Quadro di Perugino; a San Pietro La Nunziata di Guido; a Sant’Agostino L’Angelo Custode del Guercino; a San Filippo Monache il San Filippo e Giacomo del Guerrieri ed il David del Domenichino ch’era al Collegio Nolfi”.

T.Massarini, *Cronaca fanestre o siano memorie delle cose più notabili occorse in questi tempi nella città di Fano* a cura di G.Boiani Tombari, in Quaderni di “Nuovi Studi Fanesi”, 6 (2000), p. 73.

1814

I Minori Osservanti supplicano il Santo Padre per il ripristino del convento.  
ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, tit. XIV, Verbali del consiglio, p. 32.

1815 marzo 17

I Padri Osservanti di Santa Maria Nuova riprendono l’abito religioso e per ordine del vescovo Paolucci riprendono l’incarico parrocchiale come nel passato.  
ASDF, *Registri Parrocchiali San Salvatore*, reg. 0.8.1 e ACSMMF, *Memoriale cit.*, p. 65: “La ricupera del convento fatta da un religioso che si rivestirono il 17 marzo 1815 in numero di 9 sacerdoti incluso il guardiano rev.padre Gaetano da Fossombrone, di 4 laici e di un terziario, fu senza nulla avere sborsato, favoriti come furono e dal ristabilito governo pontificio e dalla bontà di Monsignor vescovo”.

1815

Il padre guardiano Gaetano da Fossombrone restaura il convento e precisamente la cantina, dove non era rimasta neppure una botte, il refettorio che era stato destinato a stalla per i cavalli, imbianca tutto il convento nella parte superiore dove pone una tela con l’Immacolata Concezione con una spesa di scudi 92 elargiti dai benefattori.  
ACSMNF, *Memoriale cit.*, p. 66.

1820 luglio 17

Il vescovo visita la chiesa di Santa Maria Nuova per quello che concerne la cura di San Salvatore e, dopo le prescritte cerimonie, imparte l’assoluzione al cimitero esistente sotto il loggiato della chiesa.  
ASDF, ACV, *Visite Pastorali*, b. 18, cc. 202v-203v.

1822 dicembre 30

Il gonfaloniere cav. Bertozzi comunica al governatore di Fano che sono stati accordati, con delibera del 28 novembre, 21 scudi in rimborso della spesa per i restauri eseguiti all'altare di Sant'Emidio di proprietà comunale a seguito della richiesta dei frati che avevano supplicato il consiglio di contribuire al restauro occorrente all'altare della comunità in occasione del totale restauro della chiesa. L'altare di Sant'Emidio infatti, necessitava di essere imbiancato, ripulita l'indoratura, rinnovata la gradinata con predella ed infine risarciti gli ornati ed ogni altra cosa appartenente all'altare, per uguagliarlo agli altri altari contigui.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1822, tit. XIV, lettera prot. n. 1624 e 1823, tit. IX, fasc. Chiese, prot. n. 1460 del 27 gennaio 1823. In allegato la nota delle spese occorse per il restauro dell'altare di Sant'Emidio sottoscritta da fra Pasquale da Fano guardiano: per la gradinata di pietra bianca scudi 11, la predella di noce scudi 33; per marmorizzare e pulire gli ori scudi 05 ed infine al muratore e scarpellino scudi 2, per un totale di scudi 21: cfr. *Mandati*, 1822, n. 350.

1834 maggio

Si costruisce il chiostro piccolo - il terzo - del convento.

ACSMNF, *Memoriale* cit, p. 66.

1847 luglio 12

L'architetto Giuseppe Ferroni, incaricato dal Gonfaloniere di Fano di verificare la parete a *cornu epistolae* della chiesa di Santa Maria Nuova ove si trova l'altare di Sant'Emidio di giuspatronato comunale, presenta la sua relazione per verificare e prendere gli opportuni rimedi per evitare "un danno che potrebb'essere molto pregiudizievole a quel classico quadro ivi esistente del Perugino" e relaziona "che esiste la macchia di umidità verso la metà dell'incasso dell'altare che sembra recente e che è evidente anche nella parte inferiore e sino al pavimento e la parete è quasi tutta umida". Ed inoltre che l'orto pensile del Galeazzi che fiancheggia il lato nord della chiesa, sebbene abbia sotto dei vani, per essere mancante di aria, tramanda ugualmente umidità che viene aumentata dalla presenza, poco lontano dai vani, di un cortiletto di casa Galeazzi che si uniscono a quelli del piccolo fabbricato recentemente realizzato dal Galeazzi e che si appoggia dietro l'altare di Sant'Emidio. Manca una giusta copertura del fabbricato tanto che le acque si infiltrano tra il muro e il tetto". L'architetto conclude la sua perizia affermando che l'ampliamento del manufatto non può essere di danno alla parete ove poggia l'altare, ma occorre prolungare almeno per un altro metro di larghezza e lungo il muro che fiancheggia l'altare una stabile tettoia di mattoni o quadri di cotto e incassati quasi per metà nella parete.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1847, tit. XIX.

1848 febbraio 12

Vengono immediatamente eseguiti lavori urgenti all'altare di Sant'Emidio e il gonfaloniere Torello Torelli emette l'ordine di pagamento. Durante i lavori al padre Giovanni da Rapagnano, guardiano di Santa Maria Nuova, viene affidata la custodia presso il convento "tanto la tavola della Lunetta rappresentante la Pietà dipinto giudicato del divino Raffaello, quanto la tavola quadrilunga rappresentante alcuni fatti della Vita di Maria Santissima, dipinto di Pietro Perugino, l'una e l'altra rimosse dall'altare di Sant'Emidio ad oggetto di ricollocarsi nella stessa chiesa di Santa Maria Nuova in luogo migliore e più acconcio per essere osservato dagli Amatori delle Arti Belle e giusto quanto verrà concertato in seguito". Queste in dettaglio lo "Stato delle spese incontrate in via di urgenza per le riparazioni fatte all'altare del comprotettore Sant'Emidio [...]": "Per una lunetta dipinta dal pittore fanese Giuseppe Tombari e rappresentante una Gloria con vari Angeli che sostengono i diversi simboli di Santi effigiati nella sottostante tavola dipinta dal Perugino; la qual lunetta viene sostituita a quella già levata e messa in deposito presso gli stessi padri Minori Osservanti che rappresenta la Pietà celebre dipinto giudicato del divino Raffaele. Per aver levata una tavola quadrilunga dipinta dal Perugino che rimaneva sotto il quadro grande dell'altare, rappresentante alcuni fatti della Vita di Maria Santissima e messa parimenti in deposito presso i su mensionati Padri, essendosi sostituita nel luogo della indicata tavola una pittura marmorizzata a guazza. Per aver generalmente restaurato ed abbellito l'altare in vari luoghi, ove occorreva ed inoltre per averli ripristinati il quadro grande in tavola del Perugino".

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, *Mandati* 1847, n. 461 del 1847.

1847 ottobre

Viene restaurato il campanile con la spesa di sc. 66.71 non compresi i materiali e le cibarie. Vengono altresì rinnovate e aggiunte le campane benedette il 16 novembre successivo dal vescovo Luigi Carsidoni. La prima campana, di libbre 1680 dedicata all'Immacolata Concezione, la seconda, di libbre 1304 a San Francesco d'Assisi, la terza di libbre 890 a San Giovanni Battista; la quarta di libbre 449 venne rinnovata e la quinta di libbre 176, ad opera dei benefattori che elargirono la somma di scudi 42. Tra gli offerenti rimarchevole la elargizione della marchesa Adriana Ferri Gabuccini Taaffe con 15 scudi. La spesa per le quattro campane, castello e mano d'opera ammonta a scudi 375.82.5.

ACSMNF, *Memoriale* cit., p. 68.

1852 dicembre 24

Il padre Luigi Flamini ex-Ministro Generale dell'Ordine, vista la necessità di avere un nuovo organo per la chiesa, incarica il fidato padre Ladislao di Ancona che lo aveva seguito già a Roma, di verificare se a Venezia vi fossero buoni fabbricatori d'organi e se esistesse ancora la celebre ditta Callido. Padre Ladislao, verificato che erede del Callido era la ditta Bazzani, si accorda con questa e in questo giorno i Signori Bazzani giungono a Fano con il nuovo organo "avendo trovata di loro soddisfazione la nuova orchestra ed il nuovo

cassone". terminate le feste di Natale, i Bazzani iniziano il lavoro che si conclude il 5 marzo 1853, il giorno successivo viene collaudato dal padre Pietro Amadei professore e maestro organista della cappella della Santa Casa di Loreto.

*Ibidem*, pp. 69-70.

1856 maggio

Si inizia la costruzione del nuovo campanile in sostituzione del vecchio, cadente benché restaurato nel 1847 e danneggiante la chiesa con il suo spostamento di ondulazione durante l'uso. I lavori vengono diretti dal padre Domenico Carletti da Serrungarina e nel settembre 1858 vi si collocano le campane realizzate nel 1847. Il grande lavoro si conclude in due anni.

*Ibidem*, p. 75.

1857 giugno 18

I frati chiedono un aiuto per la fabbrica del nuovo campanile.

*Delibera consigliare* n.8.

1861 gennaio 3

A seguito del Decreto del Regio Commissario Generale Straordinario Lorenzo Valerio anche il convento di Santa Maria Nuova dei Frati Minori Osservanti viene soppresso e il grande fabbricato di 3 piani, 64 vani, vasti corridoi, 2 chiostri e l'orto annesso di ettari 0,22,10, diviene proprietà del Demanio.

ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova.

1866

Il convento viene soppresso, i frati continuano ad officiare la chiesa rimasta aperta al culto, abitando, fino ai primi del '900, nella casetta di fronte alla chiesa fino a che, nel 1918 ne acquistarono una più ampia dalla famiglia Caselli.

ACSMNF, *Memoriale*, cit.

1866 agosto 21

Il comune di Fano, in virtù dell'art.20 del Decreto del Luogotenente generale Principe Eugenio, n. 3036 con cui venivano ceduti ai Comuni o Provincie che ne avessero fatto richiesta entro un anno, i conventi, diviene proprietario cessionario di tutto il fabbricato del convento ed orto annesso come da contratto stipulato con l'Amministrazione del Fondo per il Culto, il 24 ottobre 1868, fasc.128, n.604, rep.47 – Privati - trascritto all'Ufficio delle Ipoteche il 4 agosto 1871.

ASDF, ACV, *Convento di Santa Maria Nuova*.

1867 settembre 16.

Dall'"Inventario degli oggetti d'arte già appartenenti alle Corporazioni religiose", le opere del soppresso convento dei Minori Osservanti chiesa di San Salvatore, aperta al culto sono:

Quadro grande all'altare maggiore rappresentante il Salvatore, la Vergine e San Francesco.

Quadro grande da altare rappresentante San Francesco.

Simile rappresentante l'Annunziata di Pietro Perugino.

Simile rappresentante la Visitazione di Giovanni Sanzio.

Simile rappresentante San Giovanni Battista.

Simile rappresentante la Vergine col bambino e vari Santi di Pietro Perugino. Al di sopra ancona rappresentante una Pietà. Al di sotto cinque quadretti preziosi difesi da cristallo. Proprietà comunale.

Simile rappresentante Santa Elisabetta.

Un organo in buono stato.

In sacrestia: due tavole oblunghe con piccole figure una rappresentante il martirio di San Lorenzo, l'altra la Natività di Maria Vergine; quindici quadretti di varie grandezze rappresentanti vari santi di nessun valore.

In coro dietro l'altare maggiore: Testa di Madonna sotto cristallo sullo stile del Sassoferrato.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1880, Tit. XIII, rub. 11, art. 2 "Inventario degli oggetti d'arte già appartenenti alle corporazioni religiose". Annesso alla lettera protocollata il 14 dicembre 1867 n. 4286, tit. IX.

1871

Dalle Volture Catastali di Fano risulta che la chiesa di Santa Maria Nuova, il convento, l'abitazione del parroco e l'orto passano all'amministrazione comunale. "Trasporto 2138 al Comune di Fano utilista ed Amministratore del Fondo per il Culto direttaria, a titolo di cessione come dal verbale di consegna redatto il 21 agosto 1868, approvato e reso esecutivo l'8 ottobre 1868, si trasportano i seguenti beni: Città: E (convento), F (abitazione), H (orto), G (chiesa di Santa Maria Nuova)."

ASP-SASF, *Catasti*, Volture di Fano 1871, n.225.

1872-1873

In questi anni il conte Camillo Marcolini tentò di recuperare dal Regio Demanio il convento di Santa Maria Nuova. L'avv. prof.

Secondo Meriggioli di Urbino presenta la sua tesi, datata 30 aprile 1872, per rivendicare alla famiglia Marcolini dal Regio Demanio la chiesa di Santa Maria Nuova, facendo riferimento alle Memorie storiche di Pier Maria Amiani ed ai lasciti di Francesco e Galeotto Marcolini sostenendo che i frati non acquitarono la proprietà del convento, ma soltanto l'uso "da cui deriva che impadronendosi il demanio del convento di Santa Maria Nuova, dell'orto e della chiesa, mettesse le mani su una proprietà che mai era appartenuto all'ordine soppresso e quindi nulla era l'indemaniazione come anche il preso possesso come gli atti successivi e quindi, priva di ogni fondamento, la cessione fatta dal demanio al comune di Fano del convento per erigervi l'asilo infantile".  
ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova e ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1873 tit. IX.

1873-1875

Vengono effettuati i lavori di adattamento del piano superiore dell'ex convento di Santa Maria Nuova per le scuole femminili. Progetto, capitolato d'appalto, contratto con la ditta Bernardino Travaglini in data 30.11.1873. Collaudo dei lavori in data 12.2.1876 dell'ing. Alessandro Scalucci. I lavori erano stati diretti dall'ing. De Poveda con l'assistenza di Camerini Raffaele.  
ASP-SASF, *Archivio De Poveda*, b. 5.4 :1873-1875.

1874 gennaio 16

Il padre Pietro Pandolfini invia una lettera al Sindaco dichiarando di non avere alcuna autorità a cedere amichevolmente i locali avuti per nomina legale dell'Autorità Ecclesiastica Superiore.  
ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova.

1874 marzo 10

La Giunta comunale, servendosi del piano già preparato per restaurare tutto il fabbricato dell'ex convento e provvedere un'abitazione per il parroco, delibera l'allontanamento del parroco dall'abitazione nell'ex convento, offrendo allo stesso un locale di fronte alla chiesa in una casa privata presa in affitto a carico del comune.  
*Ibidem.*

1874 marzo 30

Il consiglio comunale approva la proposta della giunta del 10 marzo 1874 e autorizza l'impiego di L. 6000 per i lavori della nuova casa parrocchiale con consegna il primo febbraio 1875.  
*Ibidem.* Nell'agosto 1874 le scuole elementari femminili vengono collocate al piano primo o superiore, già abitazione del parroco.

1875 febbraio 1

La casa parrocchiale, di cui era prevista la consegna in questo giorno come promesso dal consiglio comunale del 10 marzo 1874, non viene consegnata ma, quel che è più grave, non è stata progettata.  
*Ibidem.*

1878 novembre 4

Padre Raffaele Pettinari, guardiano e parroco di San Salvatore in Santa Maria Nuova, chiede un sollecito risarcimento per i danni provocati dal "testè avvenuto uragano" al tetto della chiesa e alla cola di raccolta delle acque "rotta ed asportata buona parte".  
ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1878: tit. IX, rub. n. 40 "Danni prodotti da un uragano alla chiesa", lettera prot. n. 2227. Il 12 dicembre successivo l'ing. De Poveda comunica l'avvenuta esecuzione dei lavori: *ibidem.*

1880 febbraio 3

La giunta assegna annualmente al parroco di San Salvatore, padre Raffaele Pettinari, la somma di 160 lire per provvedersi di una abitazione congrua.  
ASP-SASF, *Atti della Giunta*, 1880-1881, p. 31 e *Carteggio Comunale*, 1880, tit. XIII, n. 1/2.

1882 marzo 6

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica comunica all'Ispettore dei Monumenti, il fanese cav. Luigi Masetti, di non avere alcuna difficoltà di permettere al Capitolo dei frati di Santa Maria Nuova che le tre tavole, due di Pietro Perugino e quella di Giovanni Santi lodevolmente restaurate e tolte dagli altari ove erano e collocate per meglio conservarle sulle pareti a lato dell'altare maggiore, vengano nuovamente ricollocate ai loro rispettivi altari. Non si è raggiunto lo scopo prefisso in quanto l'abside della chiesa alquanto ristretta e l'officiatura all'altare maggiore, il fumo grasso degli incensi e delle candele, benché siano protetti da cortine, provocherebbero gravi danni. Occorre che i frati non tengano accese dinanzi alle tavole le candele, né vi addossino oggetti che potessero danneggiarli o toglierne la vista. Il ministro suggerisce, nel caso in cui le persone addette alla chiesa acconsentissero di rimettere i quadri al loro posto, di vigilare sia sul trasporto che sul collocamento e successivamente controllare che il clero si prodighi per la buona conservazione dei tre dipinti.  
ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1882, tit. XIII, rub. 11, art. 6: Vertenza intorno al collocamento di alcuni quadri restaurati dal Fiscali, lettera prot. n. 5803.

1882 maggio 5

Da "La Libertà Gazzetta del Popolo", Roma 5 maggio 1882, n.125. un articolo intitolato "Vandalismo alle viste". Il corrispondente da Fano, con relazione del 2 maggio 1882, ricorda che per la conservazione degli importanti quadri che si trovano nella chiesa di Santa Maria Nuova posta in via Bonaccorsi e cioè la Madonna con vari Santi opera del Perugino, l'Annunciazione ugualmente del Perugino e la magnifica tavola di Giovanni Santi rappresentante la Visitazione, sono molto deperiti e pieni di guasti per la incuria degli uomini e le ingiurie del tempo, il ministro sollecitamente aveva mandato a Fano un bravo riparatore, ma non restauratore, il sig. Filippo Fiscali da Firenze, conosciutissimo per altri lavori eseguiti nella sua patria, a Pisa, Bologna, Verona, Pesaro, Gradara, Urbino, Cesena etc. L'esperto artista d'accordo con la Commissione conservatrice di Belle Arti e Monumenti della Provincia terminò il lavoro con piena soddisfazione di tutti. Quando venne la Commissione per collaudare l'opera, venne decretato che le tre opere non dovevano essere ricollocate negli altari "per non essere affumicate dai ceri e profanate dalle bullette degli apparatori, dalle collane e dai voti dei fedeli". Venne dato seguito alle disposizioni della Commissione ed i quadri vennero appesi ad una conveniente altezza alle pareti del coro, in buona luce, coperti di tendine per proteggerli dai danni della polvere e aggrappati da "grossissimi arpioni, opera avvenuta con la assidua assistenza del prof. Fiscali. Ma "tutto ad un tratto le grandi tavole, per opera di chi sa chi, sono tornate sugli altari". L'articolista si chiede chi abbia operato tale cambiamento, se la Commissione ne è a conoscenza e conclude dicendo che "se alla chetichella si possono fare di coteste cose e se tali miracoli si compiono senza che nessuno se ne aggora per volontà di qualche taumaturgo, non sarà difficile che i tre dipinti, ora che hanno imparato a camminare da se soli attorno alla chiesa, un bel giorno non sappiano anche pigliare la via dell'uscio e uscire all'aria aperta [...] se ne son visti tanti dei miracoli fatti all'idea di quel metallo portentoso onnipotente". Infine dichiara che non gli resta altro che il coraggio per protestare perché "i quadri del Perugino e del Sanzio fra qualche mese (se non adesso) avranno i loro moccoli, le loro ghirlande, i loro cuoricini d'argento, i loro antichi diademi conficcati con tanto di chiodi. E i falsi devoti, veri profanatori delle chiese, godranno della loro opera di distruzione, alla quale aspirano sino alla venuta dei vecchi tempi".

*Ibidem.*

Senza data.

"Risposta alle principali obiezioni che si potrebbero fare.

I quadri sono di assoluta ed esclusiva proprietà del municipio al quale più di ogni altro deve premere la loro conservazione. Le commissioni provinciali hanno il diritto di vegliare sulla loro conservazione e prescrivere con voto consultivo i mezzi più acconci per ottenere questo scopo. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica per avere provveduto a sue spese al restauro delle tre grandi e pregevoli tavole del Perugino e del Santi in Santa Maria Nuova, non ha acquistato [...]. In altre chiese qui di Fano se vi fossero creduti spostare dagli altari di loro giuspatronato i quadri che riguardarono e riguardano sempre come ma di loro proprietà avrebbero protestato. E che siano i quadri di proprietà lo dimostrano gli stemmi e le epigrafi. Non si nega che il Municipio non conoscesse le disposizioni date dal riparatore dei quadri e dalla commissione, ma non credette di opporvisi direttamente; però né esso né alcuni suoi rappresentanti né l'Ispettore locale vollero assistere a quel cambiamento conoscendo bene tutti gli inconvenienti e i pericoli che erano per derivare a detti quadri, maggiori di quelli che loro sarebbero potuti intervenire stando sui propri altari, ciò che equivalse in certo modo ad una protesta.

Tutti questi inconvenienti furono enumerati dall'ispettore cav. Luigi Masetti in una risposta data ad un articolo anonimo pubblicato nel giornale "la Libertà" nel quale sono chiaramente esposti i motivi e le ragioni per le quali i quadri non istanno bene nel luogo dove furono collocati, tanto per il punto di luce, quanto per tutto il resto, per cui dirò che nella cittadinanza vi fu un certo risentimento, rammentando tutti che mi pare nel 1852 presero fuoco i veli delle sfarzose apparature che in più tempi dell'anno si fanno in quel presbiterio.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha veduto questi pericoli e vi ha provveduto con lettera diretta a questo ispettore di cui mi piace di farne sentire il contenuto (A).

Ad uno dei due articoli anonimi pubblicati nella "Libertà" fu risposto, non così al secondo infiorato di bassezze e piacerterie che si lasciano cadere a terra senza raccoglierle. Questi articoli furono tutti mandati al Ministero perché giudicasse della loro erroneità e il Ministero rispose all'Ispettore la lettera di cui mi pregio di sottoporre alla Signoria Vostra il contenuto (B). Ciò dovrebbe bastare a tutta risposta agli anonimi scrittori della "Libertà" i quali hanno tacciato di arbitrio l'operato dell'Ispettore il quale ha agito pubblicamente per ordine superiore con intesa del Municipio proprietario dei quadri. Le disposizioni date tutelano abbastanza la conservazione dei preziosi dipinti [...] conosceva bene questa teoria la Commissione Pontificia composta dei signori Prof. Vicar pittore, marchese Antaldo Antaldi, conte Pompeo di Montevicchio e padre Pungileoni Minor Conventuale persone competentissime ma che sono ormai settanta anni ordinavano l'apposizione di quei cristalli.

E il famoso ritratto di Raffaello miracolo di arte dipinto da lui medesimo che trovasi nella Galleria Barberini in Roma non è sempre coperto con un cristallo?

E' stato pubblicato nell'Adriatico Giornale Pesarese che il Ministero abbassò quegli ordini indotto in errore non conoscendo le disposizioni date dalla commissione. Si risponde a quest'obiezione che il Ministero conosceva benissimo quelle disposizioni, risultanti dal verbale gli fu sottoposto".

*Ibidem.*

1882 maggio 20

Il ministro dell'Istruzione Pubblica partecipa all'ispettore dei monumenti, cav. Luigi Masetti, di aver scritto al Prefetto di Pesaro

informandolo che le disposizioni di rimettere sugli altari dove prima stavano le tavole del Perugino e di Giovanni Santi nella chiesa di Santa Maria Nuova è stata data da quel Ministero.

*Ibidem*

1882 giugno 7

Il ff. di Sindaco partecipa al cav. Masetti di aver dato autorizzazione al fotografo Magnini Natale di eseguire istantanee ai tre quadri restaurati in Santa Maria Nuova e lo invita a vigilare sulla realizzazione e sulla promessa di inviare 6 copie di ciascuna fotografia. ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1882, tit. XIII - 11/5.

1882 luglio 7

La Giunta Municipale si riunisce per discutere sui quadri di Pietro Perugino e di Giovanni Santi. Il Presidente riferisce che la Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti ed Oggetti d'Arte non è tranquilla intorno al ricollocamento già fatto delle due stupende tavole del Perugino e di Giovanni Santi negli altari dove si trovavano prima del restauro fatto a spese del Ministero della Pubblica Istruzione. La commissione aveva disposto che i tre dipinti fossero posti sulle pareti a lato dell'altare maggiore dove la conservazione era meglio assicurata e più remoto il pericolo che fossero danneggiate, disposizione attuata, ma ora, ricollocati sugli altari, la commissione è del parere di adottare tutte quelle cautele per rimuovere il pericolo che quei preziosi dipinti possano essere danneggiati. Quindi la Giunta stabilisce: 1. che i tre altari in cui sono stati ricollocati i dipinti, non siano più officiati. 2. che siano recintati da una cancellata intorno al gradino inferiore. 3. che siano tolti i vetri ai piccoli quadri che si credono di Raffaello e che invece siano difesi da qualunque degrado per mezzo di una custodia amovibile.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1882, tit. XIII, rub. 11, art. 6: Vertenza intorno al collocamento di alcuni quadri restaurati dal Fiscali, lettera prot.n. 5803.

1882 luglio 7

La giunta comunale ordina di non officiare più gli altari e che siano protetti da una cancellata.

ASP-SASF, *Atti Giunta*, 1882-1889, pp. 121-122.

1884 novembre 4

Il parroco di San Salvatore padre Raffaele Pettinari chiede un aiuto per riparare il tetto rovinato dall'improvvisa e violentissima tempesta del 4 ottobre che aveva provocato il rovesciamento e trasporto dei coppi. Il parroco infatti, teme che le piogge e le nevi dell'imminente inverno possano cagionare danni ingenti all'interno della chiesa, specialmente sopra gli altari ove sono collocati quadri di insigni autori.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1884, tit. IX, 3/3.

1892 giugno 29

Il prefetto di Pesaro comunica al Sindaco che il Ministero dell'Istruzione Pubblica venuto a conoscenza "che il celebre quadro di Giovanni Santi nella chiesa di Santa Maria Nuova si va scrostando, ha disposto che ad impedirne l'irreparabile rovina si rechi al più presto sul luogo un riparatore di dipinti per eseguirne almeno le riparazioni più urgenti".

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1892, tit. XIII, rub. 15, art. 5, prot. n. 2862.

1892 luglio 5

Il sindaco in risposta alla precedente lettera fa presente di aver dato disposizione ai frati di allontanare i ceri dal quadro dei Santi ed esprime le sue riserve. Dichiara infatti "manco di fiducia ai riparatori di quadri come debbo significare che farebbe cattiva impressione nel pubblico l'invio di un restauratore dopo il pessimo risultato dei restauri già ordinato dal Ministero ai quadri di valore che abbiamo ed agli affreschi del Domenichino. Quello fu opera di un tal Fiscali, che, a detta degli intelligenti in materia, ha deprezzato il pregio ed il valore dei mentovati oggetti d'arte". A tal fine fa presente che in città opera un abile "artista che in restauri puramente meccanici, ha dato prove splendide della sua abilità". Infatti i quadri da lui restaurati per il municipio e per la Congregazione di carità, dietro modestissimo compenso, dimostrano "come si eseguono i restauri senza rovinare gli oggetti d'arte".

*Ibidem*. Evidentemente una minuta allegata è di mano di questo restauratore locale che attesta: "Il quadro di cui si tratta dissi altra volta che aveva bisogno di essere foderato perché la tavola è totalmente tarlata, l'olio ricevuto non attacca la mestica. Non vi è bisogno del restauratore".

1892 agosto 22

Il prefetto risponde al sindaco e per conoscenza all'onorevole Mariotti e fa presente che il Ministero della Pubblica Istruzione non può accettare la proposta di affidare il restauro del celebre quadro del padre di Raffaello al pittore da lui indicato perché il Ministero non ne conosce neppure il cognome e che, "in vista dello stato deplorabilissimo in cui si trova tale dipinto", il Ministero ha stimato cosa utile di affidare l'incarico al riparatore Venceslao Bigoni che ha dato chiara e ripetute prove della sua valentia nel riparare vecchie pregevoli dipinti. Il prefetto rammenta inoltre, che nel caso in cui nascessero delle difficoltà sul nome del restauratore in considerazione che il quadro è di proprietà comunale, il Ministero "a questo proposito fa osservare ch'egli nelle province ex pontificie può prendere tutte quelle disposizioni che gli sembrano opportune ad assicurare la conservazione delle opere d'arte e se ha inviato a

proprie spese un artefice per eseguire le riparazioni necessarie al quadro di Giovanni Santi, il Ministero ha esercitato un suo diritto ed ha esercitato più del suo dovere". Il prefetto prega quindi il sindaco ad acconsentire che il Bigucci proceda al restauro del quadro.  
*Ibidem.* Lettera prot. n. 9738.

1899 novembre 30

Il capomastro Dionigi su invito dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico visita la croce del campanile di Santa Maria Nuova riscontrando "un forte strapiombo e una screpolatura alla base della croce stessa proprio sopra la palla", tanto da dubitare sulla incolumità pubblica "essendovi sotto le scuole dell'asilo infantile". Il Dionigi suggerisce che, onde evitare ripari inutili ed a scampo che un altro impetuoso vento provochi la rottura definitiva della croce stessa, occorrerebbe abbassarla. I lavori previsti, costruzione di una armatura al piano delle campane dalla parte dell'orto dell'asilo, di un'altra armatura interna sopra il castello delle campane, di un'altra attorno alla cupola, levare il piedistallo e porre a terra la croce, lavoro di fabbro, etc. comportano la spesa di L. 364.50. Il lavoro viene affidato al capomastro Augusto Dionigi con relativo contratto e, a termine dei lavori eseguiti a regola d'arte, approvato e collaudato dall'ing. Balducci il 6 luglio 1900 con una spesa complessiva di lire 300.

ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, b. 210/b, prot. n. 729.

1900 ottobre 19

Il parroco di San Salvatore chiede un contributo nella spesa di costruzione del nuovo pavimento. La giunta comunale, nella seduta del 18 novembre successivo, delibera di accordare una "tenue somma" quale concorso nella spesa.

ASP-SASF, *Delibere Giunta*, 1900, reg.22, p. 469. Il 18 novembre successivo la giunta rende noto al parroco che ha stanziata una "tenue somma" per la ricostruzione del pavimento: *ibidem*, c. 524.

1901

Anno del Giubileo, fu rifatto a piastrelle il pavimento, ponendone alcune coi nominativi sopra i sepolcri di famiglie nobili che avevano i diritti di sepoltura gentilizia ed ereditaria in Santa Maria Nuova.

ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova.

1902 gennaio 22

La giunta autorizza la spesa di L. 30 per raccogliere e mettere a posto nel portico del palazzo Malatestiano alcune lapidi provenienti dalla Chiesa Comunale di San Salvatore.

ASP-SASF, *Delibere Giunta*, 1902, reg.24, pp.35-36.

1906 marzo 10

Sulla fusione di una campana per la chiesa comunale di San Salvatore e sui restauri occorrenti agli stalli del coro, a giunta riconosce di non poter assumere impegni in ordine alla fusione della campana della quale è stata denunciata la rottura, stante la mancanza dei fondi disponibili ed anche perché non si ravvisa l'urgenza del lavoro. Per quanto poi ai restauri occorrenti agli stalli del coro, sarà cura del sig. Sindaco di far verificare da persona dell'arte il reale stato delle cose per quelle eventuali proposte.

ASP-SASF, *Delibere Giunta*, 1906, n. 13.

1908 marzo 4

Nella notte ignoti ladri tentano di "involare" la preziosissima predella della tavola del Perugino "incassata sopra l'altare centrale della navata destra della chiesa". Il direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria comunica al sindaco di Fano di avere appreso la notizia dal "Giornale d'Italia" e chiede informazioni precise sul criminoso tentativo e soprattutto se e quali danni il prezioso dipinto abbia subito.

ASP-SASF, *Carteggio Comunale*, 1908, categoria IX, classe 8, fasc. 5, prot. n.1660 del 7 marzo.

1908 marzo 10.

Il Sindaco, in risposta alla richiesta, invia il n. 10 del periodico locale "Il Gazzettino" in cui è minuziosamente descritto il fatto e nel contempo assicura che la tavola non ha subito il più lieve danno e immediatamente è stata ricollocata al suo posto "ben assicurandola al gradino dell'altare mediante adatte opere di sicurezza".

*Ibidem.*

1918 ottobre 14

La giunta generale autorizza la spesa di lire 450 per vari restauri alla chiesa di Santa Maria Nuova a seguito del terremoto del maggio ed agosto dello stesso anno, spesa già preventivata per £ 200 il 18 giugno ed aumentata per non essere stati eseguiti a suo tempo i lavori.

ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, b. 211/b, Fabbriche Comunali 1918, prot. 5041.

1919 ottobre 23

Il padre Amedeo Damiani "fa umile richiesta" al sindaco perché provveda a far imbiancare l'atrio della chiesa "che è proprio indecente".

Il 25 successivo l'ingegnere comunale Ughi comunica al sindaco che occorrono £ 100 per l'imbiancatura ed i lavori agli intonaci. Lo stesso ingegnere il 29 novembre comunica al sindaco che, a seguito dell'intervento del prof. Menegoni, l'assessore Borgogelli ha fatto iniziare una sistemazione diversa ma più decorosa e dispendiosa, decantazione dell'intonaco, sostituzione e ricostruzione a superficie piana, tinteggiatura della finta arenaria e raschiatura dei tinteggi sulle basi decorate di pietra onde scoprirli.

*Ibidem.*

1919 dicembre 23

Il sindaco avvisa l'ingegnere comunale che con deliberazione del giorno precedente sono stati autorizzati i lavori di adattamento ad un magazzino di Santa Maria Nuova con un costo di £. 2500 per la sistemazione a casa di abitazione per i frati del magazzino soprastante al portico della chiesa. Lo stanziamento prevede che il comune intervenga soltanto con 1000 lire, ed il resto sarà a carico dei frati. Il sindaco precisa inoltre che il comune non intende affatto rinunciare alla piena proprietà ed a tutti i suoi diritti sui locali dei quali è parola, non considerato il fatto della loro occupazione da parte dei frati né che questi prendano parte alle spese.

ASP-SASF, *Archivio Ufficio Tecnico*, b. 211/b, Fasc. Fabbricati Comunali 1919, prot. 14838. Nella lettera l'ingegnere appunta che il lavoro non può essere eseguito per le poche buone condizioni dell'arco di destra del porticato, arco che è stato in quei giorni rinforzato, ma che per sostenere i lavori programmati dovrebbe essere demolito e rifatto con notevole spesa.

*Ibidem*

1923 ottobre 10

Il parroco di Santa Maria Nuova, padre Guido de Vito, con lettera del 20 giugno di quest'anno aveva chiesto un sussidio per far fronte alle spese sostenute in occasioni della riparazioni eseguite alla chiesa. La Giunta "considerato che il fabbricato è di proprietà comunale, che le spese incontrate in parecchie migliaia di lire furono necessarie per la conservazione dell'edificio destinato al culto, che il convento non ha mezzi propri per provvedere alle spese, tanto è vero che questa in maggior parte verrà pagata con private oblazioni, delibera di concorrere con £ 1000.

ASP-SASF, *Delibere Giunta*, 1923, p. 207.

1925 marzo 23

Il padre Amedeo Damiani presenta al Commissario Prefettizio il progetto del geom. Carlo Zonghetti per adattare e sistemare i locali comunali adiacenti alla chiesa di Santa Maria Nuova per adibirli ad abitazione parrocchiale. Il Commissario Prefettizio risponde il 26 marzo che studierà attentamente la pratica, ma che rimanda i provvedimenti a tempi migliori. Ad una nuova richiesta di sollecito del padre Damiani, l'ing. comunale Ughi risponde il 22 luglio 1925 "che da lunghissimi anni la casa parrocchiale della chiesa di Santa Maria Nuova è stata quella di proprietà dei frati, che non è molto - dopo la guerra - i frati si sono fatti consegnare come appendice della chiesa, un tratto di portico dell'asilo, già sede di un'aula. Un paio di anni fa si fece restaurare dal comune due altre stanzette nella loggetta anteriore alla chiesa". L'ing. Ughi termina chiedendo "Non basterebbero come casa canonica parrocchiale i locali loro concessi dalla fine della guerra ad oggi?".

ASP-SASF, *Archivio Ufficio Tecnico*, b.207/b, Fasc. Fabbricati Comunali 1926, lettera n.6842/1203 del 22 luglio 1925.

1926 aprile 28

Il parroco di San Salvatore chiede di risarcire i finestrini di Santa Maria Nuova, proprietà comunale, che hanno i vetri rotti e che cadono ad ogni leggero soffio di vento con grande pericolo dei fedeli che frequentano la chiesa.

*Ibidem*, lettera n.3948.

1926 luglio 19

Il sindaco comunica al parroco di Santa Maria Nuova di essere venuto a conoscenza di lavori effettuati nella chiesa senza chiedere l'autorizzazione all'amministrazione comunale, proprietaria dell'edificio e senza aver chiesto il parere della Commissione di Ornato. Infatti il parroco aveva sostituito le pietre della gradinata dell'altare maggiore con lastre di marmo bianco che contrastano. Il sindaco invita il parroco di trovare il modo di scurire il colore per intonarlo all'altare stesso.

*Ibidem*, lettera n.6475.

1926 dicembre 1

Il parroco di San Salvatore chiede di poter rifare nuovi gradini agli altari laterali della chiesa e della stessa pietra, essendo "proprio indecenti nella casa di Dio". Il 3 successivo viene approvato il lavoro, a tutte spese del parroco.

*Ibidem*, lettera n.10422.

1928 dicembre 4

Copia del "Verbale di cessione e di consegna che l'Amministrazione del Fondio pel Culto fa ai sensi dell' art. 20 della legge 7 luglio 1866 n. 3036 al Municipio di Fano del fabbricato ed orto annesso all'ex convento di Santa Maria Nuova" del 21 agosto 1868. Al punto 5 viene precisato che dalla cessione sono esclusi tutti i mobili, oggetti d'arte, libri e simili.

ASP-SASF, Ufficio Legale, Copie di atti notarili e diversi dal 1871 al 1931.

1929 gennaio 3

Deliberazione con cui il Podestà conte Marco Borgogelli Ottaviani dichiara che per ragioni di economia il progetto non può effettuarsi e delibera di assegnare in via precaria la somma di l. 1800 a titolo di indennità di abitazione al parroco.

ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova.

1933 maggio 12

In occasioni dei restauri nel muro a *cornu epistolae* presso l'altare maggiore viene trovata la seguente iscrizione scritta su pergamena: *MDLVII die XXV mensis aprilis. Ego Vincentius Negusantius episcopus arbensis/ consecravi ecclesiam et altarem hoc in honorem/ altissimi Salvatoris set Visitationis Beatissime Virginis Mariae, et reliquias Sancti Philippi Apostoli, Hieronimi doct. et Leonardi confessoris in 1440 inclusis, singulis Cristifidelibus hodie et in annum et in die anniversario ipsam visitantibus XL dies de vera indulgentia in forma ecclesiae consueta concedens.* La pergamena viene ricollocata al suo posto con un'altra pergamena più piccola con questa iscrizione: *Nel restaurare questa chiesa dopo il gran terremoto del 30 ottobre 1930 fu qui trovata l'unita pergamena del 1557 e nello stesso luogo ricollocata il 20 maggio 1933 XI, essendo Pio XI Pont. Mass., Vittorio Emanuele III re d'Italia, Benito Mussolini Duce, Giustino Sanchini vescovo. Tanto per memoria: p. Tarcisio Larghetti guardiano, conte Piercarlo Borgogelli Sovrintendente on. all'Antichità.*

1936

Trasferimento delle scuole elementari femminili dal primo piano del fabbricato dell'ex convento e inserimento delle scuole Magistrali.

ASDF, ACV, *Conventi*, Convento di Santa Maria Nuova.

1936 gennaio 29

Con deliberazione podestarile del 31 dicembre 1935 n. 360 viene stabilita la rifusione di una campana piccola con la campana parrocchiale smontata perché fessurata e pericolosa per una nuova campana, la terza, nota Ladiesis e la costruzione del castello in ferro per le campane. Tra i preventivi viene scelto quello del cav. Eutizio Spinaci di Montebaroquio, rappresentante la ditta ing. Di Poli. La corrispondenza è corredata dal disegno delle campane.

ASP-SASF, Carteggio Comunale, 1936, cat. VII, cl. 6.

1940 giugno 8

A seguito della guerra e al fine di tutelare il patrimonio artistico cittadino il conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani mette in salvo gli oggetti migliori ed i quadri del Museo Civico oltre a quelli di maggior pregio delle chiese. In questo giorno vengono tolti dalla chiesa di Santa Maria Nuova i quadri del Perugino e di Giovanni Santi: "La Visita a Sant' Elisabetta" viene portata al museo, "L'Annunciazione" e la grande tavola "Madonna e Santi" con la lunetta della "Pietà" e i cinque riquadri con i "Fatti della vita della Madonna", vengono consegnati al prof. Pasquale Rotondi, Soprintendente delle Gallerie delle Marche di Urbino, con la presenza in funzione di teste del prof. Vittorio Menegoni direttore della scuola Statale d'Arte Apolloni, per essere portati alla Rocca di Sassocorvaro.

ASP-SASF, Archivio Ufficio Tecnico, b.404/b. Dalla "Memoria" apprendiamo che "La lunetta, il grande quadro e i 5 quadretti furono ricollocati nel loro altre il giorno... [sic]. La tavola dell'Annunciazione il giorno 29 gennaio 1949. La tavola della ...[sic] il giorno 29 gennaio 1949.

1959 gennaio 31

L'ingegnere capo del comune notifica al sindaco di aver ricevuto un'ordinanza dalla Sovrintendenza ai Monumenti che ordina al comune, quale ente proprietario, di provvedere al rifacimento del pavimento ed altre opere murarie nella chiesa di Santa Maria Nuova. L'ingegnere presenta alcune riserve e cioè: che non è provato che il comune sia proprietario della chiesa di Santa Maria Nuova "anzi sarebbe da escludersi senz'altro in quanto la chiesa è officiata e per di più parrocchia" e tale asserto trova conferma dalla rivendicazione da parte dei frati Minori per riottenere la proprietà anche dell'annesso ex convento, sede dell'Istituto Magistrale.

*Ibidem.*